



SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO
POSTALE

CONTRO
CORRENTE
POSTALE
N. 552

LE MISSIONI ILLUSTRATE


ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

ANNO
XXXV
N. 3

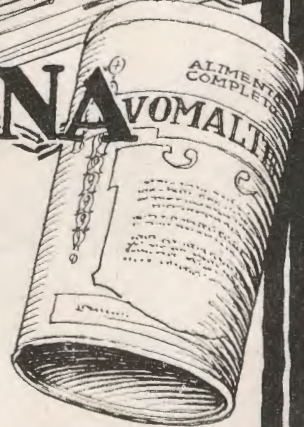
Marzo 1939 - XVII

**IL CERVELLO
SI AFFATICA**



OVOMALTINA

preziosa accumulatrice di
materiali nutritivi, sicura
risorsa per restaurare le
energie fiaccate dall'ec-
cesso di applicazione
mentale.



*IN VENDITA IN TUTTE LE
FARMACIE E DROCHERIE*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D^r.A.Wander S.A.-Milano-

Benefattori!

Nelle nostre grandi necessità presenti e future, siamo sicuri che non ci verrà mai meno il vostro appoggio, perchè nella vostra generosità, sappiamo per esperienza che avete per norma di proporzionare i vostri sforzi ai nostri bisogni.

Oggi vi domandiamo:

- di rinnovare subito l'abbonamento;
- di procurarci un nuovo abbonato.

In cambio vi assicuriamo riconoscenza e preghiera.



ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA - C. C. Postale 8-552



BORSA DI STUDIO "Guido M.
Conforti,, a ricordo del 50° di
Consacrazione Sacerdotale del
nostro Venerato Fondatore:

Somma precedente . . L. 6.293



È aperta anche la
BORSA DI STUDIO "Sacro Cuore,,:

Somma precedente . . L. 2.000



Non credevo che ci fossero dei disoccupati! Ma alzando l'occhio al di sopra di queste pile di lettere, piene di belle espressioni incoraggianti, tosto ecco apparirmi tale realtà tragica di un più tragico tempo storico.

Che cielo terribissimo! Saprei anche poetare oggi! Ma l'occhio s'arresta alla vista di automobili inutilmente veloci, di giovani ineghianti lungo i viali della città, alla vita che scorre.

Ma voi *Cari Amici* siete tutti presenti a me, facenti parte della mia stessa famiglia con la quale e per la quale voi volete cooperare alla causa missionaria. C'è sempre da lavorare, perchè c'è una battaglia da combattere; e voi, ansiosi per noi, sapete sacrificarvi per la stessa vittoria.

Tra costoro ci sono *Giovani Seminaristi di Castellerio - Udine*, di *Imola* ecc., che, durante il loro *Curriculum studiorum*, segnano con simpatia l'eco della vita che si svolge a Parma. «Vorreste sapere ch'io mi sia?! Troppa grazia! Poi: non avete paura di fare diventare rossa la mia lunga barba bianca, di turbare con una celebrità troppa affrettata la pace di questi miei anni, di togliermi ancora una volta la soddisfazione di fare del bene senza timore d'occhi che vedano ed osservino? E poi sapete come ci gode il vostro postino di quest'aria di mistero e di meraviglioso che lo circonda? Si è più liberi, si può parlare più chiaramente anche senza peli sulla lingua. Se dovessi presentarmi chi più leggerebbe o ascolterebbe il povero postino? I giovani sono privi di esperienza; i vecchi troppo bisbetici, quelli di mezzo troppo seri. Per accontentarvi ecco i connotati: idem de eodem secundum idem — due occhi furbi quant'altri mai — un buon... naso, al solito posto — Quello però che vi voglio fare vedere e conoscere è il mio cuore, che è grande come quello di tutti i missionari. Ma cari, ci rivedremo... se non morirò dalla gioia!

Sem. Bambagiotti - Città di Castello. — Ti consiglio aspettare; è questa la risoluzione più bella per una buona riuscita. È sempre lo devole la buona intenzione. I francobolli penso che ti siano oramai arrivati.

«*Barbiani Dermille - (Cremona)*». — Certamente tu ti aspettavi una letterona chilometrica, di quelle magari scritte a macchina e che parlino di poeti, di filosofi, come piacerebbe a te, non è vero? Veramente te la meri-

teresti dopo la visita così gradita che hai fatto qui alle nostre missioni. Per cui ti bastino queste, che dovendosi presentare al pubblico, devono essere piuttosto serie e con un certo qual sussiego... Ti posso dire grazie lo stesso e con tutto il cuore. Del resto credi che anche un solo trafiletto quassù, vale più che un sacco di lettere, che avrei potuto spedirti in particolare. Sappi anche che quello che ti dice il sottoscritto, anche se poca cosa, parte però sempre dal cuore. Addio!

«*R. Peccini - Collegio Gallio - Como*». — Puoi immaginare quale gioia rechi il tuo interessamento per le nostre missioni. Io ti ricordo assieme ai tuoi cari giovinetti perchè sempre bella e piena di letizia sia la vostra fanciullezza. Ho ricevuta pure quella di

«*Pirinoli Gerolamo*». — Tu ti sei rivolto a me, come ad un oracolo. Bravo! Sappi che i francobolli li vendiamo e capisci bene che il risultato va ai Cinesini, che tu dici di amare. Mandaci pure quelli esteri, questi sono più preziosi anche perchè più rari. Ma sappi che ho riletto la tua lettera con più piacere specialmente perchè mi dici che saresti pronto a dare la tua vita per le Missioni. Come infatti non dovrei godere nel pensare al mio *Gerolamo* con una bella barba e un Crocifisso al petto?!

«*Missionaria Saveriana*». — Prima di tutto sappi che non bisogna mai aver paura del *Postino*, anche se vecchio ed è costretto a portare la papalina.

Cosa vuoi, «per ragioni di natura, dalla fine dovrei essere lontano, ma non è meglio tenersi pronti spiritualmente e materialmente?»

Sono tre parole - ed io mi preservo con questa vecchia papalina che il fratello sarto mi ritagliò da un antico cappello. Ma poichè te n'adombrì, prima di risponderti me la leverò: Ecco... ora siamo in piazza e potremo dirci quattro parole all'aperto.

— Cospita; avevo proprio bisogno della tua focosa lettera per riscaldarmi e scuotermi un po' dal freddo in cui mi lascia l'economia e la stufa del mio buon P. Economo. Ma nonostante ciò mi sono accorto che qui non posso rispondere a tutte le tue domande. Ci vuol circospezione, riserbatezza... in piazza e d'altra parte bisogna che tu sia più precisa, più detagliata e allora ti manderò una risposta a parte. Però se vuoi, se hai intenzione, e ce l'hai di fare subito qualche cosa, ti consiglio... mandarmi una scatola di pasticche *Re Sole*, chè a causa tua mi sento già salire un forte raffreddore con tosse ecc... Muore nessuno nella tua «*Campania felice*» con questi sintomi?... Se vuoi salvarmi fa presto! Sorpassa quel «*qualche ostacolo*»: romoi l'indugio, che «quando Iddio lo vuole nulla è impossibile» - I Missionari, cui tu alludi te ne danno esempio e perbacco... se avessi venticinque anni non farei certo il

POSTINO.

LE MISSIONI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
CONTO CORRENTE POSTALE 8-552

• ISTITUTO MISSIONI ESTERE •

ILLUSTRATE

• PARMA •

ABBONAMENTI: SOSTENITORE 15

ORDINARIO 8.30 - ESTERO 20

ANNO XXXVI - 1939-XVII

N. 3 - MARZO

Offerta Suprema	(P. DI MARTINO s. x.)
Sovrano compiacimento	
La formazione	(ASTRO s. x.)
Il lavoro di un anno	(MONS. LUIGI CALZA s. x.)
Lettera agli Universitari cattolici	(U. CATTENATI s. x.)
Nella Terra del Redentore	(s. x.)
Ruderi	(R. DANIELI s. x.)
Vita Nostra	(E. ZULIAN s. x.)
Verso la meta	(PIO LY)
Cronaca Missionaria	
In biblioteca	(A. M. BEGHETTO s. x.)
I nostri morti	
Bollettino demografico	

SOMMARIO •



Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)

Rifornisce al completo le Chiese
di tutti gli articoli in legno
per il culto.

CHIEDETE DISEGNI
FOTOGRAFIE - PREVENTIVI

Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)



PIO XI, il Pontefice delle Missioni, morto serenamente il 10 Febbraio 1939.

OFFERTA SUPREMA

“Abbiamo offerto la nostra ormai vecchia vita, per la pace e la prosperità dei popoli. La offriamo di nuovo perchè rimanga invulnerata la pace interna, la pace delle anime e delle coscienze e della fiorente prosperità di questa Italia che fra i popoli, a noi tutti cari, è carissima come particolarmente cara era la Patria Sua a Gesù che dava sè stesso alla passione e alla morte per il genere umano...”

PIO XI

Il Divino Redentore, sospeso sulla croce tra gli strazi del corpo e i tormenti dell'anima, compiva la missione che gli era stata affidata dal Padre: la redenzione del genere umano. Aveva esclamato: "Tutto è compiuto „ e aveva soggiunto l'altra parola: " Padre nelle tue mani rimetto l'anima mia „. Egli, padrone della vita e della morte, compiva l'atto supremo del sacrificio e dell'amore, offrendo la sua anima al Padre per salvare gli uomini.

Non molto diversa è stata l'offerta a Dio del suo Vicario in terra. Quando nel non lontano settembre dell'anno scorso, mentre si spalancavano i magazzini delle armi e milioni di giovani indossavano la divisa di combattimento per una guerra tremenda che avrebbe avuto per confini tutto il mondo e per protagonista tutto il genere umano, il Sommo Pontefice Papa Pio XI, la più alta persona morale, e il primo rappresentante di tutti gli uomini davanti al Trono di Dio, offriva la sua vita per ottenere la pace. La guerra fu evitata. Ora gli uomini si attribuiscono o si rendono a vicenda l'onore di aver ottenuto coi propri mezzi la pace. Non disconosciamo i valori e i mezzi umani, ma dobbiamo riconoscere che Dio ci à concesso la pace, perchè à accettato l'offerta del Papa.

Si preparavano riti e commemorazioni solenni, le più alte Gerarchie Ecclesiastiche e Civili si adunavano a Roma, la Basilica Vaticana era preparata con la più splendente fastosità e ricchezza, la nazione Italiana e tutto il mondo era in attesa dell'avvenimento, ed ecco che, inaspettatamente, alla vigilia, il Papa muore... il sacrificio è compiuto.

Il grande Pontefice Papa Pio XI è morto. È il Papa che sedette sul

trono di S. Pietro per 17 anni, che vide gli uomini sempre agitati e in guerra, e che cercò incessantemente di pacificare; è il Papa della Conciliazione, il Papa dell'Azione Cattolica, il Papa delle Missioni, il Papa della scienza, il Papa delle riforme ecclesiastiche e degli indirizzi sociali e morali, il Papa delle grandiose costruzioni, il Papa della molteplice e instancabile attività... ma forse il tempo e gli uomini con pensiero riconoscente devoto, gli attribueranno un altro titolo, che declinerà meglio la sua missione in terra, e lo chiameranno il Papa della Pace.

Dio à accettato la sua offerta e il Papa Pio XI è morto.

Perciò noi siamo ottimisti per l'avvenire d'Italia e del mondo.

* * *

Noi pensiamo a Pio XI con grande riconoscenza e grande affetto. Pochi giorni prima, in casa nostra, si era solennemente festeggiato il Papa: con accademia e adorazione davanti al S. S. Sacramento. Si erano raccolti i frutti delle preghiere, sacrifici, buone opere fatti da tutti i componenti la nostra Società, sparsi in ogni parte d'Italia. Si erano elencate le cifre sotto un devoto indirizzo scritto su una artistica pergamena che era spedita a Roma con sollecitudine, perchè fosse offerta al Papa l'11 febbraio, il giorno solenne delle Commemorazioni. Era un piccolo segno di quanto ardeva nel nostro cuore. Egli l'ha certamente visto il giorno prima dal cielo, accettandolo paternamente.

Ma quando in sul mattino del giorno 10 febbraio apprendemmo la notizia della sua morte, fummo dolorosamente colpiti. Suonò la campana a distesa, ci raccogliemmo tutti in Cappella e il Padre Generale, commosso, ci annunciò che il Papa era morto...

Passato il momento della sorpresa e della commozione, suffragata l'anima, venuta la tranquilla e pensosa considerazione, noi non pensiamo più che il Papa è morto. Egli vive! Il Vicario si è già presentato al Maestro, che Egli à imitato, offrendo la sua vita per noi: Egli ha già la sua gloria.

Noi ci auguriamo che il mondo, riconoscente, accetti Pio XI tra i più grandi uomini e i maggiori benefattori della umanità.

P. PASQUALE DI MARTINO s. x'



DAL VATICANO, 26 Gennaio 1939.

N. 173576

da citarsi nella risposta.

Rev.mo Padre,

L'Augusto Pontefice ha molto gradito il volume contenente l'annata 1938 del periodico "Le Missioni Illustrate", che V. P. Rev.ma gli ha fatto pervenire in omaggio.

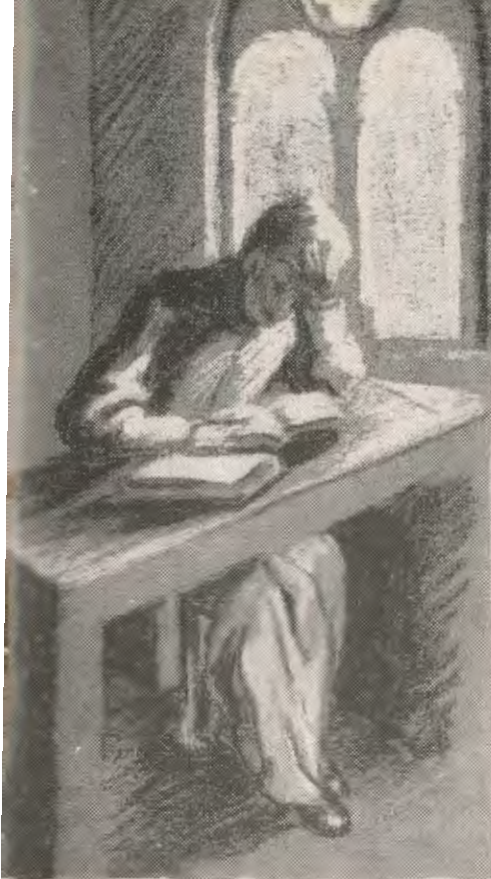
Sua Santità ha manifestato il Suo sovrano compiacimento per la diligenza palese con la quale la Direzione si studia di migliorare il contenuto e la veste tipografica del periodico onde renderlo sempre più attraente al pubblico. Anche queste sante industrie dimostrano lo zelo da cui la Direzione è animata per suscitare l'interesse dei fedeli al grande problema missionario.

Ben volentieri pertanto il Santo Padre imparte ai membri della Pia Società di San Francesco Saverio a cura della quale vien edito il periodico, agli scrittori, agli abbonati e ai singoli lettori l'implorata benedizione apostolica.

Con sensi di sincera stima mi confermo

della P.V. Rev.ma
aff.mo nel Signore
E. CARD. PACELLI

Rev.mo Padre
P. Amatore Dagnino
Superiore Generale della Pia Società
S. Francesco Saverio per le Missioni Estere
PARMA



La formazione

*Appoggiato al balcone, io seguo pensoso uno
svolare rapido di rondoni, dal pino grande del-
l'orto al fico, laggiù, ancora spoglio e contorto:
ombre nere nell'azzurro cielo meridionale, sui
mandorli in fiore e la terra rinata nella sua
giovine vesta, e penso.*

*Il salice, in fondo al giardino, è ancora pallido
di giovinezza, e tremola al vento leggero.*

*I giacinti profumano l'aria, qui sotto, in un
gaio tepore di vita, e penso.*

*Gli apostolini, (chi non li conosce?) trillano nel
cortile come passeri implumi, o come i rondoni
che gridano e gridano interminabilmente.*

*Ed ero anch'io un giorno come essi sono, e an-
ch'io giocavo spensierato in un altro cortile, gri-
dando. Ora sono cresciuto come un fiore raccolto
nella serra; ero passero implume, e mi sono
cresciute le penne, e le mie ali fremono ardore
di volo.*

*Rifaccio la via della mia formazione, che mi
pareva sì lunga. Torno col memore pensiero
alla casa lontana ove prima mi scosse la voce di
Dio, e cammino. Il tempo vola come l'ala del
vento, e gli anni sciamano dall'anima com'api
dal bugno.*

*Ricordo la Chiesa del mio noviziato e quella
della mia professione: ivi il Signore parlava
all'anima assorta con una voce dolce di mam-
ma, sia che spingesse o rattenesse il mio cuore.*

LE BORSE DI STUDIO

**sono fondate dalla carità di
tutti coloro che si prendono
cura degli allievi-missionari,
sostenendoli materialmente
e aiutandoli nella loro pre-
parazione fino al Sacerdozio.
Molte persone possono con-
correre con offerte piccole
e grandi per la formazione
di Borse di Studio.**

Somma necessaria L. 25.000.

**Aiutateci a formare presto
la Borsa di Studio dedicata
a Mons. Guido M. Conforti.**

Ivi tutti gli aquilotti si temprano le penne pel volo; ivi come dolce rifugio, è steso l'azzurro manto di Maria.

E ricordo lo studio: visi intenti, sui libri, esploratori curvi verso una cosa remota che bisogna trovare, cuori aperti, affamati di verità; e il camerone del nostro riposo, con le lunghe file di letti bianchi allineati, come in un ospedale... E il cortile! il cortile così vivo delle nostre ricreazioni...

E penso. La nostra vita è tutta un formarsi; ma c'è in essa un periodo, dai quindici ai venticinque o trent'anni, in cui tutto è in modo speciale formativo, e specialmente quando la vocazione ha preso certezza di sè. Pare che allora il Signore lavori meglio nelle anime: tutto serve alla sua opera, ed essa è tutta volta a formare i suoi ministri. Dall'osservanza dell'umile regola quotidiana che smussa gli angoli della nostra povera vita d'uomini, agli slanci sublimi di generosità che Egli ci mette nel cuore, tutto tende a una meta: apostolato.

È Dio che trasfigura lentamente la creta e le dà movenze divine; è Gesù che nasce in un uomo che muore. Ma la morte è sempre dolorosa, anche se desiderata, anche se voluta, e il missionario è allegro dovunque, e pare un controsenso; ma la sua è la gioia di cielo che balenava nel viso dei martiri e che non si conosce nel mondo: è la gioia della morte.

Perchè questa è la sua formazione: — soffrire gioiosamente —; perchè tutto il frutto dell'apostolato è qui; senza effusione del sangue non c'è remissione. L'anima sotto i colpi del dolore si affina come ferro su cote, e impara a comprendere e ad amare con cuore più grande e delicato.

Tutto si riassume qui, dall'ansia della preghiera e della mortificazione per essere meno indegni, fino alla minuta formazione fisica e materiale che rafforza l'ardore, e dà la possibilità di fare il bene.

L'uomo vale tanto quanto ha sofferto, e il missionario salva tante anime quanto sangue ha versato. Sangue di cuore che sa tutte le passioni, e su tutte trionfa, sangue di corpo che conosce l'asprezza delle mortificazioni e il sudore della fatica, sangue, specialmente, di spirito avido della santità di fratelli e di carità universale, che si trova immerso nelle freddezze e nelle arsure del mondo.

ASTRO s. x.

Il 50° anniversario della fondazione dell'Opera di S. Pietro Ap.

La Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per il Clero indigeno celebra quest'anno il cinquantesimo della sua fondazione, fatta da Stefania e Giovanna Bigard.

Solenni festeggiamenti sta preparando il Consiglio centrale di Parigi. Essi si svolgeranno a Caen, ma le prime cerimonie commemorative hanno avuto luogo in Roma il 18 dello scorso Gennaio, solennità della Cattedra di San Pietro e festa patronale dell'Opera. Ha celebrato la Messa S. E. Mons. Balconi, Rettore del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide nel quale vengono educati seminaristi dei più diversi paesi di missione del mondo.

Assistevano alla Messa, che venne celebrata sulla Tomba del Principe degli Apostoli, tutti i membri del Consiglio Superiore Generale dell'Opera, al quale si deve l'iniziativa della cerimonia; i Procuratori di parecchi Ordini Religiosi e suore di diversi Istituti missionari. (Fides)

IL LAVORO DI UN ANNO

VICARIATO APOSTOLICO

DI

CHENG-CHOW

(HONAN)

3 dicembre 1938.

Rev.mo e Carissimo in C. J. P. Generale,

Vi mando copia della relazione spedita a Roma del nostro lavoro apostolico di quest'anno 1937-38.

Non aggiungo parole perchè la relazione Vi mostrerà il lavoro che s'è potuto adempiere in mezzo a difficoltà d'ogni genere che darà frutti maggiori per l'avvenire.

Come già Vi scrivevo in una mia precedente, rinnovo la preghiera di mandare molti missionari per poter far fronte al lavoro che si presenta e che sarà fecondo di numerose conversioni. .

Sono i momenti che la Divina Provvidenza dispone per il bene delle anime.

Noi viviamo ancora nell'incertezza per il nostro avvenire.

Sembra che a Cheng Chow non si combatterà, perchè la ferrovia da Sin-yang-chow è stata distrutta fino a Sü-chow e la distruggeranno fino a Cheng Chow e forse anche verso Lojang. Anche i soldati vanno diminuendo e pare non vi sarà resistenza da parte dei cinesi.

Alla residenza e al Seminario abbiamo già due o tre mila rifugiati, che in un'avanzata giapponese arriveranno a cinque o sei mila almeno. Anche questo è un bene che produrrà i suoi frutti nell'avvenire.

Raccomandandomi alle Vostre preghiere, mi dico

Vostro aff.mo in C. J.

† LUIGI CALZA S. X.

Vic. Ap.



RESOCONTO SPIRITUALE 1937-1938

DEL VICARIATO APOSTOLICO DI CHENG-GHOW

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Zanin, Delegato Apostolico, di passaggio a Chengchow poco dopo l'inizio delle ostilità cino-giapponesi, fissando il pensiero nel futuro e quasi abbracciando gli eventi prevedibili di un anno, disse: « quest'anno i resoconti di molte Missioni in Cina, saranno scritti colle lacrime ».

Anche noi abbiamo scritto la nostra pagina di dolore e di sacrificio.

Dovendo stendere questa breve relazione sull'anno apostolico 1937-1938, invece di dire — come gli altri anni — come abbiamo lavorato, dovrei dire come abbiamo potuto vivere e — per parecchi — come non siano morti.

L'anno cominciò colla siccità. Seguirono le inondazioni, la guerra, il colera... non ci mancò mai l'occasione di pregare il Signore « a peste, fame et bello, libera nos, Domine ».

DIFFICOLTÀ FINANZIARIE.

Poco dopo l'inizio delle ostilità, ci siamo trovati davanti a una situazione quanto mai critica che non solo minacciava di paralizzare il nostro lavoro, ma rendeva preoccupante persino la vita.

Rotte le comunicazioni coi grandi centri, non ci restavano che le risorse che tenevamo — per così dire — a portata di mano presso le banche locali. Queste, in seguito a misure governative, improvvisamente si ridussero a dare settimanalmente solo il cinque per cento dei depositi in conto corrente.

La roba cominciò ad aumentare di prezzo e non si poteva avere neppure una lontana idea fino a qual punto si sarebbe potuto arrivare. Per cui mi sono sentito in dovere di scrivere a tutti i Missionari pregandoli di licenziare tutto il personale non strettamente necessario, aumentare — se era possibile — l'assistenza diretta ai cristiani e rimandare a tempi migliori la realizzazione dei piani apostolici già progettati.

DIFFICOLTÀ DI AMBIENTE.

Sebbene le Autorità e la stampa ufficiale si siano sempre mostrati riservati a nostro riguardo, tuttavia, non molto dopo cominciata la guerra, notammo un'attiva propaganda anti italiana che andava sempre più ostacolando il nostro lavoro. Persino nei centri più remoti si spargevano chiacchiere incredibili sul nostro conto. I nostri cristiani nel riferirci le dicerie veramente velenose che sentivano ovunque, erano in pena per noi e ci dicevano di stare in guardia. I nostri Sacerdoti indigeni pure ci consigliavano ad uscire il meno possibile e con vero spirito di abnegazione si offrivano per tutti i ministeri nelle campagne. Per un certo tempo, fummo oggetto di sorveglianza speciale da parte della Polizia e persino i cristiani e tutti coloro che avevano relazioni con noi, erano ritenuti per gente un po' sospetta. Naturalmente non c'era da meravigliarsi, ma da ringraziare il Signore perchè ci era dato poter restare sul nostro Campo.

La Provvidenza però ha sempre vegliato su noi e non ci ha lasciato mancare le occasioni per mostrare a tutti la nostra vera faccia di Missionari e per conquistare colla carità un po' di quella simpatia e benevolenza che la propaganda contraria ci alienava.

ASSISTENZA AI PROFUGHI.

Nel tempo in cui torme di profughi di guerra, passavano il Fiume Giallo e arrivavano a Chengchow a tutte le ore e con tutti i mezzi di trasporto, le porte della Residenza della Missione erano sempre aperte a tutti, cristiani e pagani.

Molti di questi profughi arrivavano stanchi, affamati e senza soldi perchè derubati durante il viaggio: a costoro — per quanto era possibile — si apriva anche la borsa ed il granaio.

Vi furono anche alcuni Sacerdoti Indigeni e Seminaristi: con essi abbiamo formato una unica famiglia.

Parecchie povere mamme, respinte ovunque dalla superstizione pagana, venivano a chiederci un asilo per amore delle loro creaturine che stavano per venire al mondo: a queste apprestammo locali speciali e prodigammo le nostre migliori cure.

Quando la Residenza principale non poteva più contenere gente, indirizzammo i nuovi arrivati alle residenze secondarie fornendoli — al bisogno — del necessario per il viaggio. L'eco di questa carità cristiana non poteva restare entro le mura della residenza e così intorno a noi si cominciò a formare un ambiente meno preoccupante e a spirare un'aria meno sospettosa.

LA PRIMA BOMBA.

L'otto Marzo venne la prima bomba che scoppiò a pochi metri dall'Episcopio. Si ebbero a rimpiangere tre innocenti vittime e a lamentare una diecina di feriti e danni materiali non lievi. Però anche da questo fatto doloroso, la Provvidenza fece nascere dei vantaggi per noi. La notizia del bombardamento si sparse ovunque, ricamata ed anche esagerata. Si diceva infatti che pure due Missionari italiani erano rimasti uccisi. Il popolo cominciò a riflettere e a dubitare di quanto sentiva sul nostro conto. « Se i Missionari erano fatti bersaglio delle bombe nemiche non potevano essere d'accordo coi nemici e se erano decisi a restare al loro posto anche a costo della vita, non poteva essere certo per fare gli spioni.... Neppure gli Aviatori potevano essere italiani ».

ASSISTENZA AI FERITI.

Specialmente durante la battaglia per Suchowfu, abbiamo avuto occasione di estendere la nostra carità ai poveri feriti di guerra e attirarci gli encomi delle autorità sanitarie che sentirono il dovere di segnalare la nostra opera al Governo Centrale.



L'adolescenza è come un ramo dove dormono gli uccelli e dove i fiori abbondano...

Ad ogni treno di feriti che arrivava alla stazione — in tutti i tempi e in tutte le ore — tra Missionari, Fratelli, Suore Canossiane e Giuseppine e cristiani aiutanti, la Missione era sempre rappresentata da una trentina di persone. Si curavano i meno gravi e — d'accordo colle autorità competenti — si cercava di ricoverare quelli in pericolo di vita. Non di rado accadeva che appena cominciate le medicazioni, si doveva tralasciare l'opera, far partire il treno e correre nei campi perchè veniva dato l'allarme.

Al nostro Ospedale furono sempre ricoverati i più gravi perchè era possibile un'assistenza più accurata sia per la presenza delle Suore, sia perchè non era possibile accettarne un numero troppo grande.

Le Madri Canossiane si prodigarono anche negli ospedali militari e nei rifugi civili di profughi. Seppero farsi voler bene e due standardi portati solennemente al nostro Ospedale da soldati feriti dicono la riconoscenza dei beneficiati.

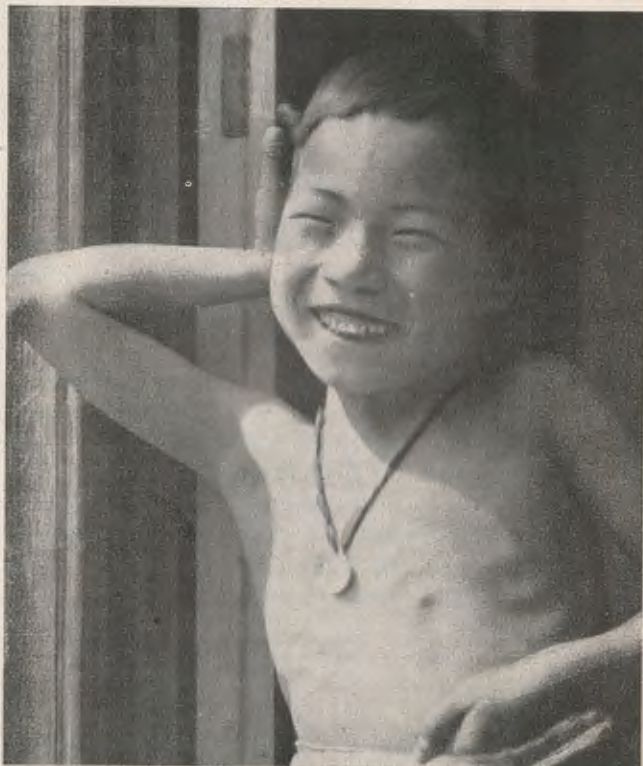
VISITA ILLUSTRE.

La sera dell'11 Aprile, mentre si stava cenando, venne il Direttore locale del Comitato Internazionale della Croce Rossa per invitarmi ad uscire un momento per un affare importante. In mia assenza vi andò il P. Pro Vicario. Giunto al portone d'entrata, si sporse fuori da una automobile una Signora che lo salutò in inglese e lo invitò a salire in vettura, che si mise subito in moto.

La Signora voleva vedere le bambine della S. Infanzia ricoverate — per paura dei bombardamenti — alla Casa Religiosa, a sei chilometri dalla residenza, in aperta campagna. L'oscurità e la lontananza non erano sufficienti a trattenere la pia visitatrice. Solo quando seppe che la strada automobilistica arrivava soltanto a circa tre chilometri dalla casa che ospitava le bambine, diede l'ordine di cambiare strada e andare al nostro Ospedale dove mi trovavo io.

Quella coraggiosa Signora era la Chang Mei Lin, moglie del Generalissimo Chang Kai shek. In due parole mi espone lo scopo della sua visita: raccogliere gli orfani di guerra del

Il sorriso del candore, è come un raggio di sole, che penetra nel cuore di tutti: perchè è lo stesso sorriso di Dio....





Un gruppo di pacifici inquilini dell'Asilo Infantile di Cheng-Chow.

nostro fronte e affidarne la cura alle Missioni Cattoliche lungo la Ferrovia del Lunghai. Avuto il mio pieno consenso, ripartì ringraziando.

Il giorno dopo tutta la città parlava di questo fatto e probabilmente rifletteva che se ancora godevamo tanta fiducia in alto, non potevamo essere nemici della patria....

Quest'opera che eventi successivi non permisero si sviluppasse come si voleva, ci mise subito in contatto colle autorità locali che fino allora, pur non molestandoci, cercavano piuttosto di evitarci. I vantaggi morali di questo contatto non furono pochi.

BOMBE NEL CUORE DELLA MISSIONE.

Quello che avevamo appreso essere avvenuto in altre Missioni e che ci teneva preoccupati anche per la posizione della nostra Residenza, ci arrivò il 13 maggio e in una maniera più terribile che negli altri posti.

Era appena chiaro quando fu dato l'allarme. Io che stavo per salire l'Altare, assieme ad altri Padri, ci ritirammo ed ordinai ai fedeli di uscirne di chiesa. Avemmo così appena il tempo sufficiente per scendere nelle trincee fatte scavare un po' dappertutto come rifugio, e metterci in salvo.

Pochi minuti dopo la comparsa di una numerosa squadriglia di aeroplani giapponesi, noi eravamo circondati da rovine. Pro-Cattedrale, Vecchia Chiesa, Episcopio, Casa dei Missionari... tutto era stato raso al suolo o gravemente danneggiato dalle numerose bombe cadute in un raggio di pochi metri.

Il Signore aveva permesso che fosse distrutta la Chiesa materiale, ma aveva paternamente vegliato sulla Chiesa spirituale. Io con otto Missionari e circa trecento fedeli potemmo uscire ancora vivi dalle nostre tombe senza dover lamentare vittime. Solo due cristiani leggermente feriti, nonostante che parecchi siano stati quasi coperti dalle macerie e gli altri si trovassero solo a qualche decina di metri dal disastro.

Questo fu il nostro più grande incoraggiamento in mezzo a sì grande desolazione. Se il Signore ci ha lasciati vivi, fu certamente perchè vuole che abbiamo ancora a lavorare per lui: e se Lui lo vuole, sarà anche facile riedificare il lavoro che ci aveva costato trenta anni di sacrifici e che fu distrutto in pochi minuti dal furore della guerra.

Sua Ecc. Mons. Luigi Calza in visita pastorale.



LAVORO DI PROPAGANDA.

I frutti che presento non sono così ubertosi come quelli degli altri anni, ma sono sicuro che le cifre di cui avrà certamente preso nota il Padrone della Vigna, saranno di molto superiori a quelle degli altri anni.

Sento il dovere di esprimere un plauso a tutti i miei Missionari che sono sempre rimasti al loro posto e che in circostanze così difficili, in ambiente così poco favorevole, con mezzi appena sufficienti per vivere, con personale ridotto all'indispensabile, con le vie di comunicazione così scomode e spesso pericolose, hanno saputo raccogliere più di quello che si sarebbe sperato.

Abbiamo dovuto chiudere le scuole anche per i continui pericoli aerei, ma abbiamo cercato di mantenere in fiore il piccolo Seminario e la Congregazione delle Suore Giuseppine Indigene.

Del resto credo poter affermare che del lavoro di propaganda se ne è fatto più che per il passato. Data la posizione di Chengchow, abbiamo cercato di sfruttare tutti gli avvenimenti che il Signore ha suscitato intorno a noi per seminare a piene mani e far conoscere ovunque l'opera benefica della Chiesa Cattolica. Godo poter dire che già vi è chi ne raccoglie i frutti. Un Vescovo Cinese del Nord, mi scrisse due lettere per dirmi — tra l'altro — che molti profughi del suo Vicariato, ritornati a casa dopo alcuni mesi di vita randagia, commossi dalla carità ricevuta dalla Missione Cattolica di Chengchow, si sono già presentati per farsi cristiani. Deo gratias!

Carissimi Benefattori: esposta la nostra situazione, non credo necessario spendere altre parole per ringraziarvi della vostra assistenza e delle vostre preghiere, perchè noi sappiamo di fare con voi una sola famiglia e voi sapete di far parte dei nostri meriti.

In mezzo ai nostri dolori ci fu sempre di conforto il pensare che non eravamo soli a soffrire.

In mezzo ai pericoli abbiamo sempre fatto affidamento sulle vostre preghiere.

Nelle nostre grandi necessità presenti e future, sono sicuro che non ci verrà mai meno il vostro appoggio, perchè nella vostra generosità so che avete per norma di proporzionare i vostri sforzi ai bisogni.

Da parte nostra state pur certi che ci sforzeremo sempre di proporzionare la nostra riconoscenza alla vostra carità.

† LUIGI CALZA, s. x.
Vic. Apost.

VICARIATO APOSTOLICO DI CHENG-CHOW (Honan)

RESOCONTO SPIRITUALE DELL'ANNO 1937-1938

1. - PERSONALE RELIGIOSO

Vic. Apost. Sua Ecc. Mons. Luigi Calza s. x.	23
Sacerdoti Italiani s. x.	11
Sacerdoti secolari Cinesi	2
Fratelli Coadiutori Italiani	18
Suore Canossiane Italiane	7
Suore Canossiane Cinesi	68
Suore di S. Giuseppe	21
Novizie di S. Giuseppe	34
Postulanti di S. Giuseppe	

2. - PERSONALE LAICO

Catechisti uomini	29
» donne	2
Maestri	4
Medici	1
Infermieri	2

3. - ABITANTI

Abitanti nel territorio del Vicariato:	
circa	3.800.000
Cattolici indigeni	20.528
Cattolici esteri	9
Catecumeni	3.181

4. - DIVISIONI ECCLESIASTICHE

Distretti e Vicariati Foranei	4
Rettorati	15
Stazioni secondarie	144

5. - EDIFICI SACRI

Chiese che possono contenere più di 400 fedeli	14
Chiese minori	94

6. - OPERE VARIE DI CARITA'

Ospedali 1 con letti	70
Farmacie	6
Consultazioni	60.189
Orfanotrofi	2
Fanciulli	8
Fanciulle	59
Ricoveri per i vecchi	2
Ammalati uomini e donne	22

Visite a domicilio degli ammalati	1.435
Visite nelle prigioni ai carcerati	13.246
Soldati curati	16.500

7. - SCUOLE

Seminaristi di Teologia nel Seminario Regionale	2
Seminario Minore 1 con alunni	31
Scuole preparatorie al Seminario con alunni	10
Scuole primarie	3
con alunni	120
Asili per bambini 1 con alunni	50
Scuole di preghiera	30
Alunni	428
Alunne	372

8. - MOVIMENTO DEMOGRAFICO TRA I CATTOLICI

Cattolici al mese di giugno 1937	19.716
Battezzati durante l'anno:	
adulti	693
bambini	788
Immigrati	82
Aumento per altra causa	595
Morti	458
Emigrati	157
Diminuzione per altra causa	731
Cattolici al mese di giugno 1938	20.528

9. - VITA E FRUTTI SPIRITUALI

Battesimi in artic. mortis:	
» di adulti	337
» di bambini	974
Cresime	204
Confessioni annuali	11.455
» di devozione	110.354
Comunioni pasquali	11.253
» di devozione	225.831
Estreme Unzioni	152
Matrimoni tra fedeli	82
Matrimoni misti	34
Missioni predicate	52
Prediche	5.935
Ascritti a varie confraternite laiche	2.927

† LUIGI CALZA s. x.
Vicario Apostolico



LETTERA

agli Universitari Cattolici

Cattolico vuol dire universale!

Così ha parlato il Papa Pio XI ai duecento alunni del Pontificio Collegio di Propaganda Fide, appartenenti a ben 57 nazioni diverse. «Cattolico vuol dire universale, non razzistico, non nazionalistico nel senso separatistico di questi due attributi. L'azione cattolica deve ispirarsi a questo principio. Ciò è inoppugnabile perchè la azione cattolica vuol dire la vita cattolica, ed è proprio per questo che l'Azione Cattolica è la pupilla degli occhi del Sommo Pontefice, è nel mezzo, nel profondo del suo cuore: Separatismo no! Non vogliamo separare nulla nella famiglia umana: poichè intendiamo — è chiaro — il razzismo e il nazionalismo esagerati, come se ne parla comunemente, quasi di barriere elevate fra uomini e uomini, gente e gente, popoli e popoli! ».

Ho voluto incominciare questa mia qualsiasi chiaccherata colle parole auguste del Sommo Pontefice, perchè presentano alla nostra intelligenza una situazione di fatto chiara e lampante. Dico alla nostra intelligenza, di persone cioè favorite da Dio del contatto di una scienza superiore e dell'ardore di una milizia cattolica quanto mai pratica.

Notate che il Papa ha voluto dirigere le sue parole agli alunni di una sua Università ed ha parlato loro di alta dottrina dell'Azione Cattolica. Perchè il Papa ha voluto che la prima parola preparante a questa posizione critica fosse rivolta all'aristocrazia dell'Azione Cattolica, cioè agli universitari cattolici, i quali per la loro condizione privilegiata possono comprendere nel suo pieno significato il «*Verbum Veritatis*» e slanciarsi all'attacco colla energia dei convinti.

Cattolico vuol dire universale; azione cattolica vuol dire azione universale e l'azione universale è precisamente l'azione missionaria. Di conseguenza gli universitari cattolici sono missionari, sono tutti missionari, per natura e per vocazione.

La mia prima impressione universitaria è stata essenzialmente missionaria. Alla prima lezione di diritto internazionale eravamo in una settantina, rappresentanti ben trentaquattro paesi diversi. E molte volte ho dovuto piangere di commozione pensando al miracoloso spettacolo di cui pure io era una parte viva. In un idioma che tutti comprendevamo, perchè idioma universale, ricevevamo le direttive scientifiche internazionali per il lavoro ricostruttivo delle società che domani sarebbero state nel nostro campo di lavoro. La vicinanza che si è creata allora sui banchi dell'aule universitarie, in pacifica ed evangelica unione continua in un cielo sereno, producendo i frutti ammirabili di una missione scientificamente apostolica.

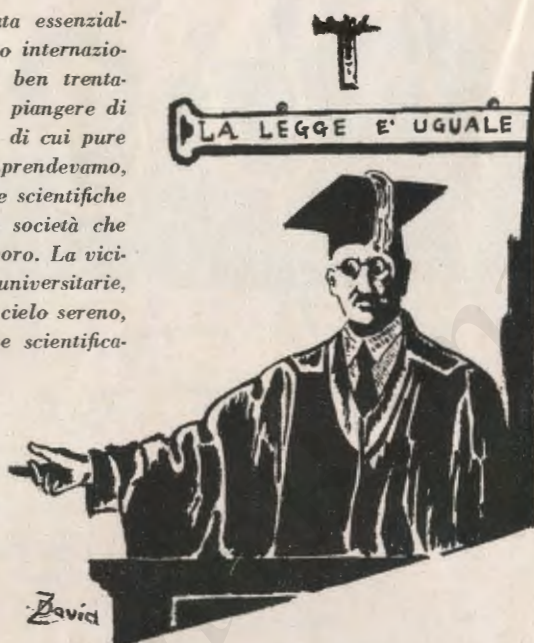
Allora si comprende come lo studente cattolico, convinto non veda solo nella sua alta scuola la « Universitas Studiorum » ma anche in una maniera sensibilissima lo « Studium Universitatis ». E questo lavoro di trasformazione spirituale in un senso diffusivo non è soltanto possibile nelle università specificatamente cattoliche, ma lo studente lo sente in qualsiasi altro ambiente scientifico più o meno lontano dal concetto religioso. Potrei ricordare tante confidenze di alunni che parlavano con un senso di rispetto del progresso e della superiorità in alcune facoltà della scienza estera. E molti desideravano la possibilità di trasferirsi per qualche tempo in altre nazioni per vivere in contatto, per contrarre un'amicizia con qualche personalità straniera. E quanti invidiavano la mia sorte di missionario per la semplice ragione che avrei potuto andare lontano, conoscere popoli stravaganti, apprendere notizie, che certo non si possono raccogliere dalle nostre cattedre e rendere caritatevolmente pratica quel po' di scienza acquistata negli anni e nello studio.

È facile comprendere come quei giovani volevano in certo qual senso, esprimere quello che è il risultato che sgorga immediatamente nei primi mesi della vita universitaria.

L'orizzonte si allarga. Si esce dalla piccola cerchia delle mille idee confusamente raccolte nel periodo degli studi inferiori e si brama il tuffo nell'oceano per godere la vita nella sua ampiezza. Che cos'è in altre parole il goliardismo sereno, ma implacabilmente impulsivo, della nostra vita universitaria? È la gioia profondamente sentita di questo passaggio dal chiuso all'aperto, dal piccolo al grande.

E la crisi propria di questi tempi, quasi sempre è formata da tentativi per trovare la via del moto senza freni, per trovare il cammino che non ha ritorno. E quale gioia, quando si può finalmente cantare l'inno della liberazione e stabilirsi fremendo sul piedestallo della nostra virilità raggiunta!

Ora tutti questi elementi, studiati a fondo, dicono che nel giovane universitario c'è innata l'idea del sentimento universale e dell'azione, essenzialmente diffusiva senza alcuna eccezione del « Bonum Veritatis ».



LE CLASSI SUPERIORI per censo e per cultura sono chiamate a portare alla verità religiosa un ossequio di intelletto, tanto più in sè prezioso e alla nostra Santa Religione onorifico, quanto più illuminato.

PIO XI

Il quale sentimento, portato nel campo dello studente cattolico praticamente, dell'universitario che appartiene all'Azione Cattolica, è lo spirito missionario nella sua forma più eccellente.

Che meraviglia allora che il più grande missionario, il nostro glorioso Patrono S. Francesco Saverio, sia uscito dalla più grande università del tempo, con uno stuolo di compagni che si apriranno una via magnifica di conquiste a Cristo?

Ecco una pagina viva del Santo.

«L'attacco è sferrato nel Giappone. È la volta di Meaco, la capitale del Nord, più grande di Lisbona. Era l'abitazione del Re; aveva una grande Università con cinque collegi e quattro altre grandi università nei dintorni, ciascuna con tremila e cinquecento studenti. Maestro Francesco si pose in cammino, scalzo, con in testa un cappello siamese, in abito molto povero. E sulla neve, per monti e per valli, per aspri sentieri che gli fanno sanguinare i piedi, fa le trecento miglia che lo separano dalla capitale. Il cibo era scarso, il freddo acuto; per accoglienza: lo scherno e il dispregio del popolo; predoni e guerrieri minacciavano le strade; ma Francesco continua la sua via, come rapito in ispirito, gettando in aria una mela e saltando dalla gioia più viva, perchè era Natale e se ne andava a Meaco, la città del Re».

Notate il goliardismo Saveriano.

Voleva presentarsi dinnanzi al Re, vestito poveramente, come ambasciatore di Cristo, il re del mondo. Voleva domandargli di predicare liberamente la fede e cercare di conquistarne il cuore a Cristo Signore. E poi voleva andare nelle scuole, sfidare tutti i loro dotti a una gara intellettuale. Indi avrebbe scritto alla Università di Parigi, perchè anch'essa consacrasse i suoi talenti alla conversione del Giappone e della Cina, e Parigi avrebbe eccitato alla santa Crociata tutte le altre scuole della cristianità. Così il Giappone

sarebbe diventato cristiano, avrebbe concluso un'alleanza col Portogallo cristiano: le navi commerciali sarebbero andate da una terra all'altra, sarebbero giunti missionari e anche là avrebbe brillato la luce della Croce fino alla terra di Censcico, la fonte della scienza, oltre la Cina e la Tartaria.

Era un bel sogno di Natale, in mezzo alle abetine giapponesi sepolte nella neve, sorrise dalle luci irradianti, scintillanti e sfolgoranti!

Ma non è questo in fondo quello che tutti noi abbiamo sentito nelle ore più raccolte del nostro lavoro universitario, quando lo spirito compie quell'ammirabile lavoro di sintesi che irradia nel nostro campo intellettuale le idee grandi che risentono la vicinanza della divinità? Quanti soggetti potrebbero venir creati per i littoriali del cinema, qualora si avesse il coraggio di rendere sinceramente le idee che ci sono in noi, non di seguire vilmente le idee di moda. Non è molto che gli Artisti Associati, meravigliati di alcuni soggetti missionari, loro suggeriti, ci proponevano di sfruttare i motivi della nostra vita apostolica, perchè i



Senza una più larga e profonda e convinta cognizione della verità religiosa LE CLASSI COLTE, cadono quasi necessariamente in una disastrosa inferiorità in ordine non soltanto alla pietà cristiana, ma anche alla difesa e alla conservazione della fede.

PIO XI

frequentatori delle sale cinematografiche sono ormai arcistufi e stomacati degli sviluppi romantici e a sfondo giallo.

Per questo, dove maggiormente si è potuto lavorare, già è stata lanciata nella sua pratica la nostra idea. È sorta a Lovanio la « *Academia Unio Catholica, Adiuvars Missiones* » riconoscendo che i popoli orientali non soltanto seguono a passo gigantesco la cultura europea, ma godono di una antichissima alta cultura, nota a pochi europei, la quale come un ponte naturale avvicina a noi gli spiriti d'oriente. Da ambe le parti sarebbe interessante se gli universitari cattolici si interessassero alla vita culturale delle Missioni, specie in Oriente, e delle varie letterature traessero gli elementi per diffondere la cultura cattolica nei paesi dove le missioni sono pervenute e si moltiplicano.

Non per nulla chi lavora in campo opposto, con idee pure universali, ha creato in Mosca una Università unicamente per studenti cinesi!

Di fronte alla situazione apostolica odierna, quale deve essere la cooperazione del fucino, pel quale l'idea missionaria è quasi di dovere e di vocazione?

L'atto più eroico certamente sarebbe di prendere il bordone e di mettersi in cammino per gli avamposti. Ma questo non è per tutti! Per le truppe d'assalto si esigono gli uomini scelti.

Una cosa doverosa per tutti è l'interessamento dello sviluppo di questo magnifico apostolato.

Interessamento fatto soprattutto di preghiera.

Quale vantaggio può recare al prossimo, chi è in grado di poter recitare la orazione domenicale, il Pater Noster, comprendendo quello che dice!

Adveniat Regnum Tuum!

Interessamento fatto di aiuto anche materiale.

Le possibilità di un universitario cattolico sono immense. In un prossimo domani gli si apriranno le porte del campo professionale ed in quello il cattolico può fare miracoli.

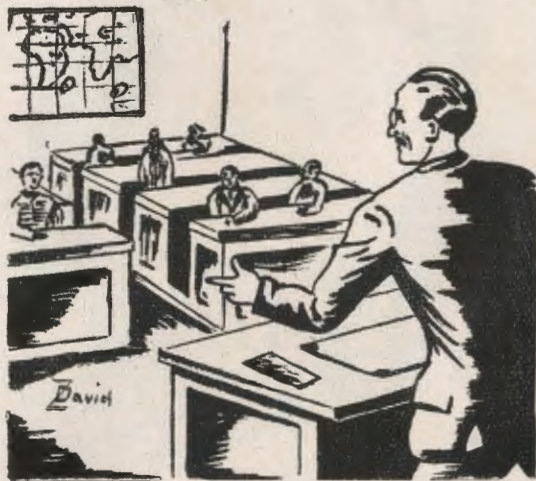
Così uniti saremo quanto mai forti!

Usciranno allora dalle nostre Università gli apostoli dell'avanguardia e della retroguardia, apostoli che daranno alla scienza il suo vero valore e al Creatore della scienza la lode dovuta.

E terminiamo colle parole stesse dell'Augusto Pontefice: « Tutto ben considerato, non v'è altro di veramente importante che servire la Chiesa, che è il Corpo Mistico di Nostro Signore, e perciò inscindibile, indivisibile; Gesù Cristo in persona, in cui entriamo a far parte come membri. Ed ecco la grande consolazione di tutta la nostra vita, nel lavoro, nella fatica, nei dolori, se il Buon Dio ne vuol mandare: « servire alla Chiesa come crediamo alla Chiesa ».

Credo Sanctam Ecclesiam Catholicam!

UGO CATTENATI S. X.



Senza la cognizione religiosa LE CLASSI SUPERIORI non possono rendere benefica, nel senso più bello e migliore della parola, quell'influenza che pur sono nate ad esercitare a vantaggio comune della Società civile e della Chiesa.

PIO XI



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INTENZIONE MISSIONARIA: "Perchè in Palestina si rispettino i diritti dei cristiani, e si promuova la pace di Cristo nel Regno di Cristo".

Farsi un'idea esatta della Palestina d'oggi non è facile.

Noi siamo troppo abituati alla fotografia, che altera le dimensioni, e alla descrizione che spesso degenera in letteratura. Ma chi mette piede in Terra Santa, non può non provare un senso di disorientamento e d'angoscia.

Su pochi chilometri quadrati di terra, coabitano popoli diversi di civiltà disparate, tutti intenti a difendere i propri diritti e ad invadere gli altrui, ed ecco allora diffidenze reciproche e bisticci senza fine.

Accanto ad una Basilica cristiana si vede una Moschea, una Sinagoga e una Chiesa protestante.

Stato dei luoghi Santi.

Ma l'angoscia del pellegrino aumenta quando vede i venerandi santuari, che custodiscono i più santi ricordi della nostra Redenzione, in

tutto o in parte in mano di eretici o musulmani.

I musulmani da quattro secoli si sono usurpati il S. Cenacolo.

Altri insigni santuari, come la Tomba della Madonna e la Basilica e la Grotta di Betlemme, sono quasi completamente in mano degli scismatici. La stessa Basilica del S. Sepolcro, testimonianza secolare dell'ardimento e della fede dei nostri avi crociati, non ha un unico altare con un unico sacerdozio, il cattolico, ma sotto quelle auguste volte, ogni deformazione del pensiero evangelico vi ha il proprio altare con sacerdozio e liturgia propria.

In ogni angolo delle varie sette, guardie e sentinelle che di notte bivaccano per vigilare sui propri diritti, perchè il vicino non approfitti della notte per creare uno stato di fatto, che qui equivarrebbe all'affermazione di un diritto.

Così, è profanato il Tempio sacro che protegge la roccia benedetta su cui posarono le adorabili membra del Figlio di Dio.

Come si è giunti a questo punto?

La storia è lunga.

Già al secolo XV, parecchie erano le comunità officianti nel S. Sepolcro; ma erano tutte cattoliche (Greci ed Armeni si erano riuniti a Roma nel Concilio di Firenze — 1439 —). La proprietà però era sempre dei Latini — e precisamente dei Francescani della Custodia — riconosciuta ripetutamente dall'autorità turca fino alla capitolazione del 1740.

Intanto erano venuti a Gerusalemme i Greci ortodossi o scismatici. Essi incominciarono col l'appostarsi nei pressi dei Santuari col programma di arrogarsi in qualche modo qualche diritto. Ma i Frati della corda — come erano chiamati i Francescani — sapevano vigilare sui propri diritti.

Nel 1757 la prepotenza greca ruppe ogni freno. La plebaglia scismatica armata, guidata dai suoi monaci, distrusse nella Basilica del S. Se-

polcro tutto ciò che sapeva di latino, si portò poi nel convento per trucidarvi i Frati, e finalmente corse dalla pubblica autorità ad accusare i Frati stessi come provocatori della rissa. In questo modo i Greci ottennero importantissimi diritti sui Luoghi Santi.

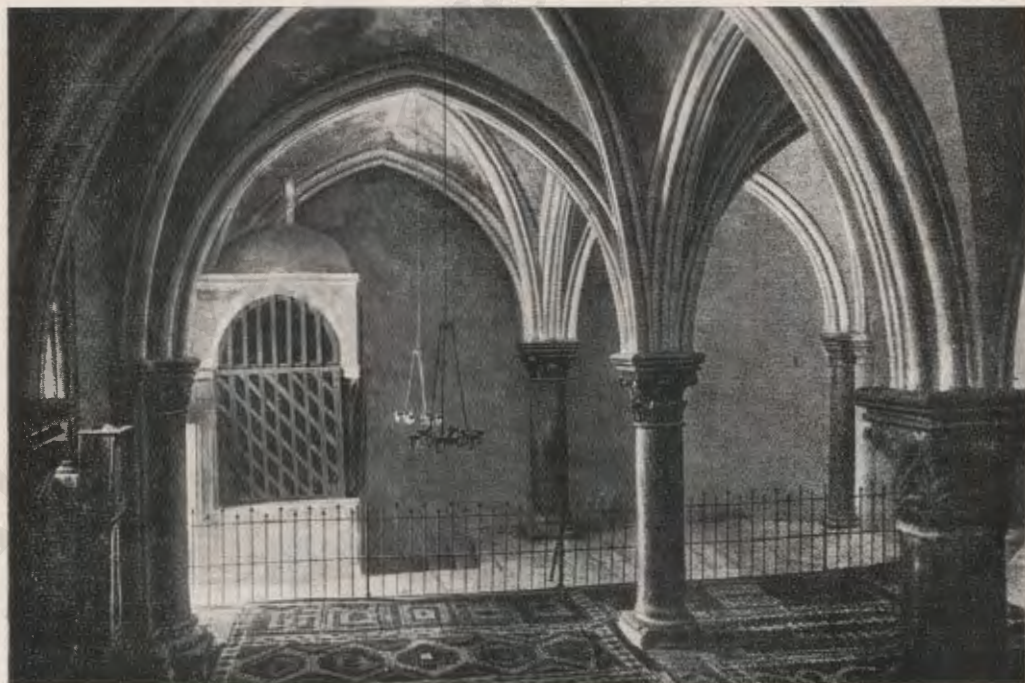
Nel 1808, avvenne l'incendio dell'edicola del S. Sepolcro, ed i Greci ottennero la facoltà di ricostruirla.

In seguito a questi nuovi soprusi, i Latini col l'aiuto della Francia, vollero rivendicare i loro diritti com'erano stati riconosciuti fino al 1740. Ma intervenne lo Czar Nicola di Russia a proteggere gli Ortodossi. Sorsero così la questione dello «statu quo» e le lotte che portarono alla guerra di Crimea.

Lo "statu quo", e il mandato inglese.

La guerra finì colla sconfitta della Russia, ma in pratica, la Russia fu quella che riportò la più strepitosa vittoria.

Il trattato di Parigi del 1856, che segnò il



GERUSALEMME - Il Cenacolo usurpato da quattro secoli dai Musulmani.

termine della guerra, e poi quello di Berlino nel 1878, invece di ridare ai Latini il possesso dei Luoghi Santi, sancì lo «statu quo» — che sussiste tuttora — proprio quello che era stato il movente che aveva condotto alla guerra.

E si giunse così al regime mandatario.

Nel 1922 l'Inghilterra assumeva giuridicamente quel mandato, che già esercitava di fatto.

Il mandato suscitò un'onda di entusiasmo nel mondo cattolico.

Si vedeva prossima la soluzione della questione dei Luoghi Santi, la quale, avvenendo per opera di nazioni civili, non si poteva pensare che secondo giustizia.

È stato detto, che la creazione giuridica dei mandati è forse la più splendida birbonata del diritto internazionale del dopoguerra.

È un fatto che oggi, a poco meno di venti anni di regime mandatario, si può asserire in faccia al mondo la insoddisfazione più completa per l'esecuzione del Mandato. Anzi, di fronte a ripetute violazioni dello «statu quo», di fronte ad accordi decisi e messi in vigore senza interpellare nessuna delle parti interessate, di fronte alla preferenza concessa a qualche parte, non di insoddisfazione bisognerebbe parlare, ma di ingiustizia. Qui non se ne può dare una ampia dimostrazione, ma chi conosce la storia e il mandato, può ben giudicare in materia.

Situazione attuale della Palestina.

Davanti a questo quadro già così complesso e così sconcertante, non dobbiamo dimenticare un altro fatto di massima importanza: la guer-

ra tra gli insorti Arabi e gli Inglesi protettori del Sionismo.

C'è chi parla di scaramucce, ma in realtà è una vera guerra giunta in questi ultimi giorni al parossismo.

Al terrorismo che ha permesso agli insorti di costituire uno Stato obbedito e temuto quanto e più dello stato ufficiale, gli Inglesi rispondono collo stato d'assedio e colle spedizioni punitive su larga scala.

La popolazione vive tra due fuochi nella più grande ambascia.

L'Inghilterra ha imposto un salvacondotto militare per qualunque viaggio; gli insorti hanno risposto con minacce di morte a chi oserà chiederlo.

Gli Arabi hanno armi abbastanza; gli Ebrei hanno l'appoggio dell'Inghilterra; ma nessuno pensa che in Palestina vi sono anche più di 90.000 cristiani di cui metà cattolici, e di questi più di 23.000 sono di rito latino.

Ora che cosa sarà di costoro?

Gli scismatici sono diventati forti in passato per la protezione degli Czar; attualmente i protestanti hanno una posizione di favore nel Mandato inglese; mentre i cattolici non hanno protezioni umane. E non è pessimismo temere che i loro diritti, già così ingiustamente limitati, corrano pericolo di nuove violazioni.

Con quanta ragione quindi, non si chiede la preghiera di tutti i fedeli, perchè siano rispettati i diritti dei cattolici e perchè venga la pace di Cristo nel regno di Cristo in questa terra che a Cristo fu culla e patria.

S. X.

RADIOMARELLI
L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA



Meta della nostra passeggiata in quel giorno afoso, doveva essere una visita ai resti di una tomba, nei pressi del vicino villaggio.

Subito ci inoltrammo in piena campagna. Il miglio, ormai maturo reclinava al suolo le sue spighe turgide e le piante del cotone lasciavano vedere i bianchi boccoli, che di quando in quando venivano staccati da una vecchierella e posti in un paniere.

Eccoci al villaggio: un sottopassaggio serve da porta d'ingresso. Entriamo. Una grande aia ne è come il vestibolo. Osservo la solita vita dei cinesi che si svolge con monotonia e quasi con un senso di profonda e accorata tristezza. Sotto quell'olmo venerando, a destra, scorgo una piccola grotta e dentro due statue di Budda e un incensiere. Un

complimento ai venerandi maestri? Siamo dissuasi dal cipiglio poco rassicurante di una vecchia. Passiamo oltre e rimandiamo la cosa a tempi migliori.

A sinistra della carreggiata, ecco la tomba. Vi doveva essere sepolto qualche personaggio importante: i ruderi hanno una insolita imponenza. L'ala del tempo, l'incuria degli uomini hanno lasciato la costruzione in balia di un lento sfasciarsi. Inizialmente, doveva essere bella: le pietre lavorate rivelano il soffio dell'arte che questo immenso popolo ha scritto sulle tombe, sulle rocce e nei templi maestosi. Possiamo anche oggi leggere la vita di questa nazione. Poca prosperità e molta miseria, poca felicità e molto dolore. Eppure il popolo cinese lo vediamo sempre trionfare sul suo dolore e manifestarsi fino

ai nostri giorni forte e sano, pronto a condurre a termine i compiti che la Provvidenza gli ha assegnato.

* * *

Riprendo la penna, per ultimare questi appunti, dopo molto tempo!

Ho visto altre tombe e altre pagode. Ho visto cose belle e brutte: attorno a queste, la vita del popolo cinese si muove con un senso di accasciante tristezza senza pari, senza un canto di gioia se non la cantilena del mendicante, modulata sul ritmo delle nacchere o il canto stridulo del commediante che mascherava il suo dolore come il suo viso. Popolo che passa vicino alle sue bellezze e non le vede, calpesta i simboli della sua grandezza e non se ne accorge. Il cinese abituato a vivere in capanne di terra, in compagnia dei suoi animali, abituato a strappare con ogni mezzo il chicco di grano alla terra e la foglia ad ogni pianta per non morire, guarda con occhio ottenebrato quanto di bello gli sta attorno: il suo spirito non oltrepassa la materia.

Se lo straniero si ferma un istante a scrutare i ruderi del passato, il cinese, lo guarda con occhio di meraviglia e si chiede in cuor suo: «ma sono proprio barbari costoro, che si meravigliano di una pietra?» Perché questo?

Perché tra l'anima dei flotti che hanno

potuto elevarsi a qualche possibilità intellettuale e morale e l'anima del popolo, si è scavato un abisso che né il paganesimo con la sua faraggine di precetti morali, né tutte le divinità del Celeste Impero sono riuscite a colmare, e su cui sono state impotenti a gettarvi un ponte.

Soltanto l'Operaio di Nazareth, il Verbo di Dio, ha saputo unire i due estremi costruendo con il suo amore, la via luminosa che permette di passare sopra ogni abisso.

Qui in terra di Cina, il regno di Dio incomincia.

Sono per ora deboli fili che passano da un punto all'altro, come nelle maglie di una rete, ma attraverso queste maglie ancora troppo larghe, affiora l'e-

....ecco la tomba.



goismo che abbandona chi soffre e passa insultando alla miseria che piange sconsolata e rassegnata, piano, per non disturbare!

Terra pagana quanto è triste la tua sorte?

Vorrei davvero che tutti gli abissi che circondano il tuo cuore e il tuo dolore fossero collimati dall'amore. Penso che così, piano piano, vivresti meglio la tua storia e anche sulle tue rovine, sapresti leggere una pagina scritta dalla mano di Dio.

Cina, terra di Imperatori e di Filosofi culla di millenaria civiltà, allietata dal sorriso dell'arte, quando ti inchinerai a Cristo?

Allora non sentirai più il tormento che ti dilacera, ma sarai giardino di Dio.

ROMANO DANIELI s. x.



I MEDICI CATTOLICI DI SCIANGAI E LA STERILIZZAZIONE

SCIANGAI. — L'Associazione S. Luca tra i medici cattolici cinesi, fondata a Sciangai nel 1936, conta quarantasette membri, i quali hanno tenute le loro riunioni in questa città durante la seconda metà dello scorso dicembre, sotto la presidenza del Sig. Yong-choen. Nello svolgersi di queste tornate, il gesuita P. Flamet, medico egli pure, lesse un suo dotto rapporto sulla sterilizzazione eugenica.

Dopo una breve storia della questione, P. Flamet analizzò la legge tedesca del 1933. Nel campo puramente medico egli fece un preciso studio delle condizioni di trasmissione ereditaria di ciascuno dei mali prospettati dalla legislazione germanica. Comprovando le sue affermazioni con cifre alla mano, dimostrò che la sterilizzazione, nonostante certi innegabili risultati, non riuscirà mai a dare quei vantaggi che promettevano e si ripromettevano i suoi sostenitori.

Dal punto di vista morale, poi, P. Flamet condannò vigorosamente la sterilizzazione che è contraria ai diritti di Dio, dell'individuo e della società, mostrò tutta la ragione che ha la Chiesa Cattolica di mantenere, su tal punto, assoluta e benefica intransigenza.

L'Associazione dei medici cattolici cinesi ha preso parte attiva anche nella lotta contro il « Birth Control, Controllo delle nascite » e cura la pubblicazione d'un bollettino in lingua cinese che tratta dei grandi problemi di deontologia medica. (*Fides*)

VITA NOSTRA

Da un anno la guerra falcia migliaia e migliaia di vite e semina miseria e terrore nel vasto suolo cinese. Quanto sangue e quanto pianto! E l'odio par sempre più invelenire....

Io son qui nella mia Tsaochen. La chiamo «mia», perchè ci sono affezionato: il primo campo di lavoro si ama come il paese dove s'è nati.

15 MAGGIO

La guerra è ancora lontana, molto lontana; le notizie giungono qui ingrandite, cambiate, immaginate dalla paura d'un triste avvenire. Anche nella mia cristianità il lavoro quest'anno fu ostacolato, e non poco. (Dico «quest'anno» perchè siamo ormai al raccolto, il che vuol dire «fine dell'anno di propaganda»). Dai primi giorni di gennaio la zona è infestata dai briganti. Ecco: veramente non sarebbero proprio «briganti» ma giovanotti e soldati che, non volendo andare al fronte, si uniscono in bande e si prendono da vivere dove c'è. Altrove li chiamerebbero «imboscati, disertori».

Circa un mese fa, di notte, mentre faceva baldoria in un bongo a 10 Km. di qui, una banda fu sorpresa dai soldati regolari venuti da Loho e fu un macello: 600 morti.

Ora, per le strade più frequentate, si può girare; ma il popolo è continuamente sulle mura dei villaggi col fucile in mano. Qua e là ancora qualche scaramuccia.

14 MAGGIO

Costei, povera donna, è lontana da Tsaochen più di 20 ly ed ogni domenica viene in chiesa.

Mi si presenta stamattina: — Padre, credevo che oggi fosse domenica e sono venuta a Messa. Mi sono sbagliata: la Suora mi ha detto ch'è sabato oggi! —

— Ma certo: domani è festa.

— Pazienza! Domani allora, Padre, celebra per mio figlio; l'hanno fatto soldato. Ecco un dollaro d'offerta.

Qui tentava di nascondersi le lacrime.

D'ora in poi farà anch'essa «un bastone sopra una lastra per ogni giorno che passa?» Non me l'ha detto. Ma mi ha detto però la sua gran fede, per niente minore di quella del Gigiola di Tito Casini!

20 MAGGIO

Si battono — e forte — a Suchow. — A Tsaochen si fa il corso premilitare: giovani, uomini, ragazzi, tutti ci devono andare, se no prigionie. La chiesa non è frequentata: la domenica viene a Messa qualche vecchio, poche mamme che piangono il figlio in guerra e pregano per la pace.

Altri miei confratelli hanno il fronte vicino, Chengchow fu bombardata ben bene: la Cattedrale è a terra. I giornali di sapore sovietico fanno propaganda antitaliana: l'Italia — dicono — aiuta il Giappone, quindi... morte agl'italiani! Ma non riescono a molto, perchè il popolo vede che i missionari italiani curano i feriti, soccorrono i profughi, consolano gli afflitti.

La carità vince le chiacchiere dei cattivi!

26 MAGGIO

Con P. Bergamin e Gemma, in bicicletta, vado a pregare la Regina Pacis nella sua bella chiesa di Loho.

Appena arrivati, dopo un magnifico viaggio, suona la sirena: ci sono gli aeroplani. Noi corriamo ai ripari. Passano rombanti e solenni tre grossi apparecchi: seguono la linea ferroviaria e questa volta non guardano Loho. Grazie alla Madonna!

5 GIUGNO

Da molte settimane non ho lettera da Chengchow: dicono sia già nipponica. Vado a Hianghsien a cercar notizie. La città è piena di profughi, la Residenza lo stesso. Fratel Gemma cura un centinaio di malati al giorno. Molti chiedono carità per non morire di fame.

Suchowfu è persa: la truppa giapponese avanza sulla ferrovia Longhai. Lungo la grande strada è una interminabile processione: a piedi, in auto, su carrette, malati, pezzenti, ricchi... tutti scappano verso Nanjangfu. È uno spettacolo che fa piangere!

Si sente d'amarlo questo popolo, tanto più ora che soffre. Anche noi soffriamo con lui! Tutto quel che si può, lo si fa; tutto quel che si ha lo si dà: ma bisognerebbe avere i soldi a palate e le medicine a carretti per tutta questa gente! Quando possiamo far loro un po' di bene, lenire qualche dolore, tergere una lacrima, pronunciare tre parole di consolazione, siamo beati. Ed allora ci sentiamo contenti, come dice Papini «d'aver abbandonato gli affetti comuni, d'aver consegnato la vita nostra a un'impresa grande, e ci sentiamo padri in un senso profondo, universale, divino».

20 LUGLIO

A cavallo della mia «Aliprandi», arrivai ieri a Juchow - nella lontana, grande, severa, religiosa città, primo nido di P. Bergamin. Con lui stabilisco una «crociera». Stabilito: Juchow, Tsaochen, Hianghsien, Huchang, Chengchow.

— E non passiamo per Lushan?

— Niente! scriveremo una cartolina a quel... furlano di P. Basso e basta.

Il cielo è nuvoloso: appena rischiarato partiremo.

25 LUGLIO

Siamo a Chengchow. Non è più quella!

Edifici bombardati, stazione rovinata, la nostra Cattedrale un mucchio di sassi. Poca gente, taciturna, presaga forse di una prossima catastrofe. La Residenza piena zeppa di profughi: l'Ospedale colmo di malati e feriti.

I nostri Confratelli sempre occupati a far del bene; il Vescovo lì ad incoraggiare — giovane tra i giovani — colla sua presenza con l'esempio, con la parola...

Si sente di respirare l'aria d'un incerto domani: non manca però la gioia di soffrire qualcosa per il nome di Cristo.

Così gli Atti degli Apostoli continuano!

Noi due riceviamo l'ordine di trasferimento: P. Bergamin a Hianghsien, ed io a Loho.

21 AGOSTO

Quando l'altro giorno, coi miei tre fagotti, lasciai Tsaochen, avevo il pianto in gola. Ci si stava bene in quel paesino!

Ora sono a Loho con P. Fratin. Loho è una città sulla linea ferroviaria Pechino-Hankow, a circa 150 Km. da Chengchow, a l'estremità sud della nostra Missione. La puzza di guerra si sente qui, e bene!

Verso Sinyanchow i cinesi hanno la peggio: la gente scappa. La nostra Residenza è piena di profughi.

La situazione si fa sempre più grave. I treni passano stipati di popolo nell'andare al nord e ritornano carichi di soldati.

Come ce la caveremo con questa guerra?

10 SETTEMBRE

Altre volte la sirena spaventò inutilmente la gente; da diversi giorni gli aerei giapponesi passano sul cielo di Loho... ma stavolta fecero sul serio!

Oggi, dopo pranzo, arrivarono dodici velivoli e dopo breve giro sulla città iniziarono il bombardamento.

Noi ci riparammo nei buchi col Rosario in mano, fidenti nella protezione della Vergine.

Colpirono i binari del treno e fabbricati vicini alla Stazione: più di 200 morti e molti feriti.

Finito il bombardamento entrai in chiesa: trovai una povera vecchia ancora nascosta sotto l'altare del Sacro Cuore, che pregava tremante.

Ne fui commosso.

12 SETTEMBRE

SS.mo Nome di Maria e onomastico del nostro Venerato Fondatore.

In città c'è una fifa terribile. Tutti temono il ritorno degli aereoplani e scappano nei villaggi. Di giorno non si può comperare più niente; noi per avere un po' di farina l'abbiamo dovuta cercare iersera allo scuro.

La roba è rincarata tremendamente: se continuano questi prezzi, come faremo a vivere? («Dio lo sa che ci siamo» — diceva mia mamma!).

I profughi che abbiamo in Residenza e quelli della città vogliono a tutti i costi ritornare ai loro paesi, di là del Fiume Giallo: per questo si sono presentati al Padre acciocchè s'interessasse presso il Vescovo e le Autorità di Chengchow onde effettuare il loro tragitto.

20 SETTEMBRE

Venivano da Hankow per ritornare al loro Shantung. Due fratelli sulla ventina, cristiani. Arrivati qui scendono dal treno. Il minore è gravissimo: sono invitato alla Stazione per estermarlo.

Fece tutte le sue cose da buon cristiano, ricevette i Sacramenti e poco dopo morì. Domattina lo seppelliranno in un campo incolto, fra sterpi e sassi...

Il superstita è lì che piange, senza soldi, senza avvenire e senza neanche più un fratello con cui dividere le sue pene e la sua vita.

Quanti e quanti di simili, e più tristi, episodi in questa Cina sventurata! E sino a quando, o Signore?

ERM. ZULIAN s. x.

LA GRATITUDINE AI MISSIONARI hanno voluto mostrare cinquecento cinesi, rappresentanti dei cinquemila profughi che vennero per parecchio tempo ospitati dai Padri delle Missioni Estere di Milano in Kai-feng, i quali procurarono ad essi, colla difesa della vita e dell'onestà, anche l'istruzione cristiana, per cui sono ora gli abitanti di interi villaggi che chiedono di farsi cattolici. La fotografia ci mostra un gruppo dei beneficiati, venuti coi loro strumenti a far festa ai buoni missionari.



Leviamo per un momento il nostro sguardo dalla Cina tormentata, e scorriamo questa pagina, di uno dei nostri Seminaristi indigeni, in cui trasfonde il suo caldo affetto, nell'attesa ansiosa della meta più fulgida verso la quale ascende.

Non c'è bisogno di chiudere gli occhi al fatto che il numero dei missionari è veramente scarsissimo; e tale situazione è tanto più dolorosa in quanto che l'ora delle Missioni è più che mai favorevole. E si vede perciò, come s'imponga sempre più assolutamente il bisogno e la necessità della educazione del clero indigeno — necessità reclamata da tante ragioni storiche e dalla stessa natura delle Missioni, che implica, da parte dei missionari un lavoro costante fino al compimento, per poi cedere il campo ad una istituzione gerarchica indigena permanente, che anche in eventuali guerre o persecuzioni, possa lavorare indisturbata, non essendo più esposta al sospetto dei connazionali.

Il Missionario vorrebbe abbracciare, accogliere, riscaldare, di quell'amore che in cuore gli arde tanti di questi giovani indigeni forti, generosi e incamminarli verso il Sacerdozio.

Cari amici lettori, la vostra squisita carità affianchi anche in quest'opera le aspirazioni dei vostri Missionari, che sono quelle di Cristo — e sarete così eredi della loro stessa mercede.

N. d. R.

Verso la mèta

Da K'ai-feng, 10-12-1938.

Reverendissimo ed Amatissimo Padre Gazza,

Avrei dovuto e voluto scriverVi da molto tempo e farVi mille ringraziamenti, perchè Voi Padre, non solo avete ricordato me e noi tutti seminaristi di Loyang nelle preghiere e nelle S.te Messe, ma anche in ogni lettera mandata al Vostro carissimo figlio in Cristo, Suen Giovanni avete salutato noi nominatamente. Che cosa posso fare per ricambiare questi benefici e quelli ricevuti nel Seminario di Chengchow, se non sforzarmi ogni giorno per essere buon seminarista ora, e in futuro zelante e santo prete? Al presente, noi tutti siamo qui nove figli Vostri e fiori della Società di S. Francesco Saverio, dei quali sette teologi, cioè Paolo Pai, Giovanni Kao, Paolo Shi, ed io, stiamo nel corso teologico del terzo anno, Agostino Liou nel secondo, mentre Giovanni Suen e Tomaso Wang nel primo; e due filosofi, cioè Paolo Kao e Pietro Ly nel secondo. Adunque l'anno 1940, noi quattro giungeremo alla nostra meta, che è desiderata fervidamente da noi e certamente anche dal Rev.mo Padre Generale e dalla stessa Società di S. F. S., giacchè per battesimo Paolo Pai è nato dal Rev.mo Super. Generale, P. Amatore M. Dagnino, io dal Rev.mo e amatissimo Padre Giovanni Bonardi, Giovanni Kao dal Rev. P. Dante Battaglierin. Qual padre non sente gioia incredibile nel sapere che il suo figlio ascenderà l'altare, ad offrire il sacrificio del Signore?

Chiedo ardentemente quindi a Vostra Paternità, che annunzi ciò al mio carissimo Padre spirituale, P. G. Bonardi, dicendogli che io desidero assai vederlo, o ricevere almeno qualche sua lettera e che io non lo dimentico mai tanto nelle preghiere quanto nelle SS. Comunioni: perchè mio padre chiamato Lyuen-ming, morto dieci anni fa, fu maestro di lui per pochi anni a Siang-shian. Mio Padre molte volte mi disse, che il Padre Bonardi mi trattava benignamente, quando ero fanciullo.

Noi tutti stiamo ottimamente, eccetto Giovanni Kao, che ora non può studiare, perchè l'estate scorsa spuntò sangue. Supplico dunque Vostra Paternità affinché preghi molto per lui.

Approfitto dell'occasione che mi si presenta per mandare questa mia lettera e augurare a Vostra Paternità un buon Natale e un miglior Anno Nuovo.

Prego molto il Bambino Gesù che Vi conceda tutte le benedizioni celesti e terrestri maggiormente dal Vostro cuore desiderate. Nel Cuore S. di Gesù saluto la Paternità Vostra. Tanti ossequi e auguri, al Rev.mo Sup. Generale P. A. Dagnino e al Rev.mo P. Giov. Bonardi.

Prego anche Vostra Paternità acciocchè mi saluti PP. Pasq. Di Martino, Vittorino Varzin, Dante Battaglierin, Faustino Tissot e Pio Pozzobon.

Aff.mo figlio nel Signore coi fratelli miei di Loyang e di Cheng-chow.

PIO LY





CRONACA MISSIONARIA

Mostra della Civiltà Cristiana alla Triennale.

NAPOLI. — La Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltre Mare, la cui prima edizione sorgerà in Napoli nella primavera del 1940 - XVIII, è destinata a costituire una rassegna panoramica e sintetica delle conquiste del genio, del valore e del lavoro italiano nelle terre di Oltre Mare (Libia, A.O.I., Egeo). Un settore della Triennale verrà dedicato alla *Mostra della Civiltà Cristiana*, e sarà un giusto riconoscimento a quanto, fin dai più lontani anni, in nome di Cristo, ma sempre partendo da Roma, i missionari cattolici hanno compiuto per trarre al Cattolicesimo le genti selvagge, per elevarne il tenore e la concezione morale della vita.

Un bel numero di Missionari.

ROMA. — La Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, nell'anno testè decorso, ha saputo mantenere le sue posizioni nel campo delle Missioni Estere, mandando un bel contingente di Padri e di Fratelli coadiutori, che le assicura il 7° posto tra gli Ordini e le Congregazioni che evangelizzano il mondo infedele. 93 sono i Missionari Oblati partiti nel 1938 recatisi in sei missioni dell'America del Nord e del Sud, dell'Africa e dell'Asia.

Un poema dedicato ai lebbrosi.

TOKIO (Giappone). — È universalmente riconosciuta la carità della Imperatrice Madre del Giappone a favore dei poveri lebbrosi. Tempo fa, Sua Maestà ha composto un poema dedicandolo ai lebbrosi e, nell'offrirlo, si augurava che « non potendo vivere tra loro, in ognuna delle lebbroserie disseminate sul suolo giapponese, le parole sgorgate dal suo cuore, riflettessero almeno la sua presenza e perpetuassero il suo amore negli asili che ospitano i suoi sudditi ammalati ».

La cinematografia e le Missioni.

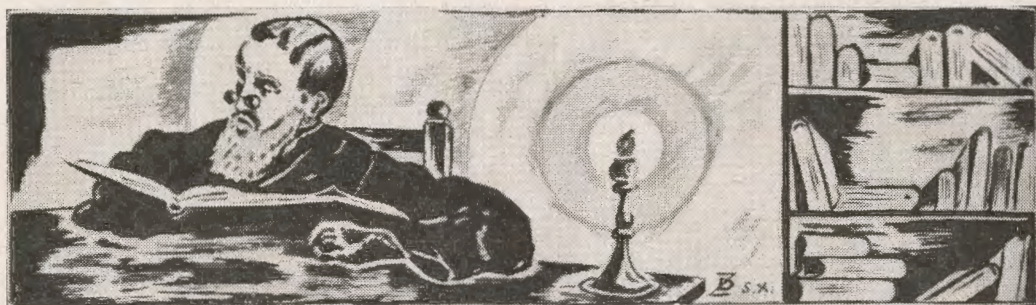
IRINGA (Africa). — I Padri della Consolata di Torino, servendosi (in mancanza d'altro) di frammenti di films di cronaca loro regalati, rievocano e istruiscono l'anima dei neri. Scarso e inadatto è il materiale di cui possono disporre per lo scopo, ma i buoni Padri della Consolata, sperano di arrivare col tempo a fare del cinematografo una facile e molto efficace scuola di educazione e di moralità, e inoltre sarà un valido sussidio per aprire di più la intelligenza e la fantasia del negro.

Una Università in Africa.

KAMPALA (Uganda). — In men di un secolo di contatto colla civiltà europea, gli Africani hanno dimostrato di essere già maturi per una Università, facendo grandi passi nella via del sapere. L'Università è stata inaugurata alla presenza del Duca di Gloucester e, come ebbe a dire S. E. Mitchell nel discorso della inaugurazione: « volendo formare un collegio d'alta cultura, si intende formare un collegio cristiano, non in senso esclusivista, perchè le porte sono aperte a tutti, ma nel senso che le grandi radici del nostro sapere sono cristiane ». Le Missioni Cattoliche per mezzo dei loro rappresentanti, hanno aderito e applaudito al progetto governativo.

Elogio del Duca di Gloucester ai missionari.

KISUBI (Uganda Afr.). — La solenne cerimonia della posa della prima pietra del Collegio Universitario di Makerere, a Uganda, è stata presieduta dal Duca di Gloucester. Egli ha pronunziato un discorso davanti a numeroso pubblico e a folto stuolo di personalità della Colonia, elogiando vivamente l'opera compiuta dai missionari e soprattutto dai Padri Bianchi.



" NEL TIBET ,

Il tempo nella storia della Chiesa, non solo non interrompe la continuità logica del pensiero cristiano ma neppure arresta le posizioni di propaganda e di conquista. L'assillo in ogni tempo è stato unico. C'è chi manda nella Chiesa e c'è chi va. Per andare dove? Dappertutto. Nessun territorio rimane estraneo alla penetrazione missionaria: esploratori, commercianti e viaggiatori sono, nella maggior parte dei casi, sempre prevenuti dai missionari, ospiti spesso volte sconosciuti e non graditi.

Tentativi questi, che hanno avuto i loro martiri, come del resto, sempre li ha avuti la causa del Vangelo.

Viene la volta del Tibet.

Refrattario alla propagazione del cattolicesimo e quasi sempre impenetrabile ai missionari cattolici, *non è mai morto per la Chiesa di Roma: nella sua materna sollecitudine è vivo oggi, come lo stato ieri e lo sarà domani.*

Tra le solitudini della montagna sacra, avvolta di misticismo e di mistero, da secoli vive un popolo di pastori, di guerrieri e di pellegrini soggetti al potere civile e religioso dei Lama. Tutta la vita religiosa, sociale e domestica tibetana è posta sotto il controllo lamaico: giogo terribile e pesante.

Il fanatismo religioso dei Lama è sempre stato la barriera insormontabile per l'ascesa del popolo alle vette delle fedi cristiane, che vanta quali araldi, magnifiche tempere di apostoli. Nel 1328 il Tibet vede il B. Odorico da Pordenone di ritorno dal suo faticoso viaggio dalla terra di Cina: forse nel Tibet non ha predicato e non si è fermato. Ha il merito di aprire il varco alla schiera di apostoli che nei secoli successivi arrischieranno i passi e la vita. Nel 1624 mettono piede in terra tibetana alcuni Gesuiti. Con l'aiuto e la protezione del capo della città in cui avevano stabilito la loro di-

mora, il P. D'Andrada può iniziare una promettente missione. Ma il furore dei Lama scatena contro i Gesuiti una persecuzione e sono perciò costretti a lasciare il paese. Non valgono i sacrifici di altri missionari che in seguito la Compagnia di Gesù manderà nel Tibet e la loro stessa dimora a Lhassa, capitale del Lamaismo, non farà altro che inasprire maggiormente i Lama acerrimi nemici di ogni novità nel campo religioso e sociale. Nel 1704 da Propaganda Fide sono mandati i Padri Cappuccini: 25 anni di apostolato, portano frutti consolanti di bene e sembrano dare una certa stabilità alla propaganda cattolica: ma perduto in seguito l'appoggio del re, sempre per le trame dei monaci lamaici, ad essi pure viene aperta la porta dell'esilio. In seguito è la volta dei due Lazzaristi Huc e Gabet (1844) per arrivare nel secolo passato ai tentativi dei valorosi missionari delle M.M.E.E. di Parigi: Kric, Renou, Bourry, Desgouvins; senonché la mancata protezione delle autorità locali li fa desistere dall'impresa e lasciare la terra che ancor oggi è chiusa a Cristo.

Il racconto tibetano che l'A. ci presenta sotto il titolo di *La Tunica Scarlatta* (1) e che il P.I.M.E. con impeccabile veste tipografica offre ai lettori, non è che la rievocazione di questa storia. Interessante lettura quindi, che delinea particolareggiatamente il piano di conquista missionaria, attraverso l'agire eroico del P. Lagrange delle M.M.E.E. di Parigi. Questo missionario entra nel Tibet in qualità di interprete della spedizione inglese di William Terry, ma questo non è che un motivo che gli consentirà di ritentare l'apostolato ostacolato ai suoi confratelli, non appena la spedizione geografica inglese fosse ritornata sui suoi passi.... Eccolo travestito, sotto altro nome, ospite della stessa Lamseria del Dalay Lama in Lhassa, intento a ricercare i libri preziosi conservati nelle biblioteche ed intanto nascostamente iniziare la *missioncina*.... Abbiamo così occasione di

venire a contatto con la dottrina buddista e di conoscere gli usi e i costumi dei Tibetani e particolarmente la vita e i riti misteriosi dei Lama. È conoscenza piacevole e viva di quel complesso di istituzioni religiose e civili quali riscontriamo presso un popolo, influenzato da secoli dal buddismo.

La soda bibliografia cui attinge l'A. conferisce un singolare pregio al racconto, che tra l'altro rende accessibili ai più i principi dottrinali su cui si regge la vita religiosa della massa dei popoli orientali in genere.

Come opportunamente osserva l'A., ardono le ossa dei gloriosi missionari caduti nelle insidie dei Lama e tra questi il P. Lagrange, vittima della cupidigia e della passione umana: ma il tentativo fallito, non fa perdere la speranza agli apostoli di entrare un giorno conquistatori del Tibet. È la visione dell'altare ancora pronto per i sacrifici. È l'ansia di cuori indomiti di iniziare il cammino là, ove sono caduti gli

indimenticabili eroi. Quando il Tibet si sarà affacciato alla verità cristiana e non alla falsa civiltà d'oggi, plasmata di orgoglio, di cupidigia e di esasperante nazionalismo, noi non avremo più paura di questa gente, che il Comandante D'Ollone, unita ai Cinesi e ai Mongoli, classificava tra gli ultimi barbari. Diamo pure il nostro progresso e la nostra scienza, ma non dimentichiamo che fattore di trasformazione della coscienza rimane ancora il segno di redenzione, la Croce, oggi velato sulla terra tibetana.

Sarà quello il segno che i Tibetani si faranno, scoprendosi il capo, solenni, in faccia all'Himalaya, sotto il gran sole di Dio.

E i loro occhi avranno visto la salvezza.

A. M. BEGHELDO s. x.

(1) LUISA SANTANDREA: *La Tunica Scarlatta*. Pontificio Istituto Missioni Estere, Milano - Pagg. 312 - L. 10.

E il Concorso per la "Caccia agli abbonati",?

Ne parleremo nel numero di Aprile della nostra Rivista. Per ora ringraziamo quanti rispondendo al nostro appello col trovare nuovi abbonati alla Rivista, hanno inteso di beneficiare le nostre Missioni.



Ad essi, Signore, e a quanti riposano in Cristo, noi ti supplichiamo di concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace

IN PACE

Fratrin Lazzaro, babbo del ns. Confratello P. Emilio — Scalet Andrea, fratello del ns. Fr. Leonardo — Mons. Cav. Gobetti Angelo — Lanciotti Beniamino — Angelo Turchi — Luigi Mosconi — Camisa Giuseppe — Zaira Bella Gamba — Lidia Del Fabbro — Bolzan D. Giovanni — Boldrin D. Pietro — Ghezze D. Giovanni — Mons. Grisetti Giuseppe — Alberton Gaetano — Cav. Carlo Freddi — Geom. G. Carlo Strocchi — Don Icilio Infanti — Favi Virginia — Domizio Del Frate

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Dicembre 1938 - XVII

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI VIVI . . .	135	430	565
MORTI.	113	283	396
Aumento popolaz.	22	147	169

Mese di Gennaio 1939 - XVII

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	138	393	531
MORTI.	157	307	464
Aumento popolaz. .		86	67

LA CARITÀ

Abbonamenti sostenitori

Elisa Caumont Caimi, 20; Tesei Virginia, 25; Rina Conti Zari, 20; dott. Ireneo Servi, 15; Giuseppina Avanzini, 15; Forante don Carlo, 15; Maria Bortolan, 15; Superiore Ancelle della Carità, 15; Rondani Cocconi Savina, 15; sac. Giovanni Reverberi, 20; Ferrari don Giuseppe, 50; famiglia Almasio, 15; sac. Bosco don Giovanni, 25; Teresa Nasalli, 20; Emilia Bocchi, 15; Ferrario Giosuè, 15; cont. Elisa Albani, 20; arcipr. Rodolfo Benevento, 45; Caneponi don Roberto, 15; Morzocchi Edmondo, 15; dott. Carlo Calza, 15; Manara don Eugenio, 15; Nella Catelli Eori, 15; Colomba Fedele, 15; Faustina Villa, 15; Amalia Martini, 15; Franchi Leo Danilo, 15; Milani Zaira, 15; Pancione rag. Mario, 15; Rosetta Leonardini, 15; mons. Marini cav. Temistocle, 15; Luisa Rinaldi Camussi, 15; don Giuseppe Romano, 15; Rosa de Godenz, 15; Costa Iole, 15; Elva Consorti, 15; Giusto Bernardino, 20; Eugenia Sersio, 20; sac. don Cacciapuoti, 27; Simonazzi don Roberto, 50; Leonardi Elvira, 20; dott. Dafne Furlanetto, 20; Carlo Agnolini, 20; Coda Antonio, 25; Bezzi Luigi, 15; dott. G. A. Guelmi, 20; can. don Giacomo Biga (?); Linda Grassi, 15; Pappalardi Umberto, 15; dott. Ugo Cerulli, 15; Baccarella Odilia, 20; famiglia Viola, 30; Botteglieri Rodolfo, 20; Gioia dott. Gioacchino, 25; Salvatori Guido, 15; Guerci Virginio, 15; Fattorini Giuseppina, 15; Saccardi Maria, 15; don Paride Gallosi, 15; Dalmiglio Maria, 15; Bolzani Giuseppina, 15; Rosina Galloni, 20; Nicoli Ettore, 15; Belletti Camillo, 15; Milozzi Giuseppe, 15; Maria Gastaldi, 20; Silvio e Amelia Masseroni, 15; Nazzari Cesira, 15; Giuditta Castelli, 50; Robba cav. Carlo, 20; Cantoni Dino Maria, 50; Angiolina Volpi, 15; sorelle Mazza, 15; Mascoli Anita, 15; Ansalvi Antonietta, 15; Maria Tronconi ved. Graf, 25; Solzi dott. Ettore, 15; Trocchi bar. sa Maria, 15; Sangermano Sisto, 15; Federico Parmigiani, 30; don Lorenzo Olivieri, 20; Antonietta Dalla Longa, 15; Tanzi Adalgisa, 25; Tovagliari Giovanni, 20; cap. dott. Nicola Malizia, 20; Pignoli Erminia, 15; Bazzanella don Giuseppe, 15; Bressan don Antonio, 15; Giuseppe Gentilini, 15,50; Lucio di Nocera, 15; Secchi Lucia, 15; Cisi Virginia, 15; Bianchi Carmine, 15; dal salvadanaio, 15; don Pietro Pieropan, 25; Emilio Conti, 15; Vaccamorta Luigina, 20; don Antenore Poggia, 20; Martinelli Maddalena, 15; Rita Bonetti, 15; Rivetta Rosa, 20; Cipolla Claudio, 15; Bertolucci don Amilcare, 15; Ipvernizzi Massimino, 15; Giovanni Battista Maria Del Pozzo, 15; Cattibini don Paolo, 25; Poleno Giovanna, 15; dott. Gaetano Calza, 15; dott. Ugo Palmerini, 15;

Marotta Piacinini, 15; Maria Martina, 15; Fantelli don Giuseppe, 20; Cornelia Oggioni, 20; Genitoni Melania, 20; Lea Xavier, 15; Raffaele Valerio, 15; prof. Umberto Capitanio, 15; don Gianelli, 15; Ronzoni Giuseppe, 15; don Romualdo Zanettini, 15; Italo Podestà, 15; sac. Bonetti Enrico, 20; Costa Francesco, 50; Valentino Tosi Bocchi, 20; Antonella Tadini, 15; Sanguinetti Vittorio, 15; Bassi Matteo, 25; don Carlo Piergallini, 20; sorelle Vignuzzi, 20; mons. Luigi Vigna, 15; sorelle Gamba, 15; don Sebastiano Maccabe, 15; Mutti Adalgisa, 15; don Pietro Noglia, 17; Fochesato Gelindo, 15; Barbieri don Pietro, 21,50; Silvio Ceno, 20; Virgili Clorinda, 20; Giuditta Camisa Negri, 30; Soncini Firmiana, 13; Alici Monici, 20; Mezzadri Leone, 20; Campioni Eugenia, 15; Bianchessi Maria, 20; Maria Barzacchi, 15; mons. Ettore Castelli, 100; Antioce Accame, 15; Giuseppe Romallo, 20; Merlo Luigi, 20; molto rev. Bolzoni don Riccardo, 15; Lucia Rossetti, 15; don Ugazio Francesco, 15; dott. Roberto Amistino, 15; Fossi Delio, 15; suor Ida Selva, 15; G. Botteri Galeazzo, 15; Giorgio Visentini, 15; Masnini Maria, 15; don Antonio Carretti, 15; Cassa Rurale Montorio, 15; Lorenzina Petriano, 15; Anna De Marchi, 15; De Zanche Pietro, 15; Guidorossi Tiny, 17; Sterianella Ernesta, 15; don Giombatta Martini, 15; Lippi Pio, 15; Carosio Celestina, 15; Cappellari Domenico, 15; Onesti don Virginio, 20; Francesco Foppiani, 20; Scaccabarozzi Teresa, 15; don Bruno Gazzetti, 15; Sartori Irene, 15; sac. A. Pongeni, 15; Piana Luigi, 25; Luatelli dott.ssa Gaetana, 20; Della Torre Luigi, 20; Tragni Direa, 20; Baracchini Emma, 20; Puliti Giulia, 20; Pasquini Elisabetta, 20; Maini Antonio, 15; don Tomesani Manete, 15; Maria Trucchia, 15; don Francesco Longato, 15; Bianca Zileri, 15; Pugliese Vincenzo, 15; Luisa Manzotti, 15; Teresa Delogni, 15; Elisa Nicoletti, 15; Galvani Lucia, 15; Guarnieri Iside, 15; Bortolani Bruno, 15; Zanzucchi Elena, 20; Luisa Bergomi, 25; Clotilde Guareschi, Frondoni, 20; Sbuzzi Anna, 150; mons. Gerolamo Clandini, 15; Lina Monti, 20; Calzi Teresa, 20; rev. Gibellini don Giuseppe, 20; Fontana avv. cav. Francesco, 20; Turchi Clemente, 20; Sante Dalle Vegre, 25; Nina Ferragatta, 20; Tantufsi Giuseppe, 15; Atzeni Lampis Rosa, 15; Giannina Geroldi, 15; Maria Moglia, 15; don Giulio Spoldi, 15; Caronini dott. Francesco, 15; Mastronicola Costanza, 15; Fiumalbi Angiolina, 15; don Pietro Zampa, 20; Nina Baroni, 15; suor Pelagia Anaglino, 20; Manetto Carlo, 20; Rosso Antonio, 20; Rosa Cardana Maricenti, 15; Bozzi Palmira e Maria, 30; Corsi don Anastasio, 15; Giovanni Zulian, 15; teologo Peyretti Vittorio, 15; Maria Seconocchia Bellagamba, 15; sac. Alberio Angelo, 15; Corrado Dossi Veratto, 15; Maria Fiascaris, 15; Vincenti Domenico, 20; Virginia Guernini, 20; Enrico Pro-

venzale, 25; fratelli Chiari, 15; Mosconi Celestino, 15; Santoli don Tullio, 15; Tanzi Mario, 50; Rigoni Filippa, 25 don Giacomo Caribini, 20; Paolo Bertolini, 30; Franco don Valentino, 30; Maria Fiorini, 15; don Giuseppe Gallina, 15; don Moreschini Edoardo, 30; Sante Bedeschi, 15; Adelaide Fabello, 15; Chiari rag. cav. Agostino, 15; cav. uff. rag. Alfredo Senti, 20; Feni Palma, 15; Soldi Dina, 15; sac. Giovanni Saltarelli, 20; Giov. Gilli Bentivoglio, 15; Pagani Gerard, 15; Fernanda Roteglia, 20; Luisa Bergomi Bocchi, 20; Truccolo Elisa, 15; Giuseppe Rensi, 15; Cordani Giuseppina, 27; Pesci Alighiero, 20; Giordani Carlo, 20; Mari aMolina, 15; Rossi Pio, 15; Anna Bocchi, 20; Bianchi don Enrico, 20; Ferraris don Angelo, 15; Bertoli Giuseppina, 15; suor Carlotta, 25; Raffaini Artemisia, 15; 15,30; Ennio Alberici, 15; Cinquetti Delfina, Bucci don Francesco, 15; Ass. Catt. Missionaria Seminario Guastalla (Reggio E.), 158,90; Pasquali Nina, 15; Prandini Eutichio, 15; Direttore Istituto Biella «La Marmora», 15; Lappo Francesco, 15; Concettina Donato, 15; Boiano Gabriele, 15; Guerrini Lavinia, 20; Racusì don Bartolomeo, 15; Camerata Mezzani, Chiavari (Genova), 15; Calzia rag. Gio. Battista, 15; Fochi Natale, 15; Allodi Enrico, 15; Soc. An. Montechio Emilia, 25; Teresa Ugolotti, 20; Mina Branchi, 15; sacerdote Luigi Valle, 15; don Giuseppe Falconi, 25; Andrea Fabbri, 45; Napoleone Grenga, 20; Achille Vecchiati, 15; Saini don Giuseppe, 15; Fabris Emilio, 15; Bocci Angiola, 15; Curtolo Angela, 15; Felice Schiavoni, 15; Pia Florini, 15; Bazzo dott. Pietro, 15; Luisa Campanini Bardzhy, 15; Emma Diamanti, 20; Maria Dajelli, 35; Gambaro Giuseppe, 15; Agostini Antonietta, 20; Sgambaro Giuseppe e Clarice, 20; Bertolini Elena, 15; Bardi Papini, 15; Carolina Pandolfi, 15; Stoechiero Giuseppe, 15; Anna Zupo, 15; Adalgisi Neruzzi, 15; Elena Boari, 15; cont.ssa Leoni Nassalli, 15; Formaccari Anna, 15; dott. Castagna don Gian Carlo, 15.

Offerte varie

Suora Hedgarde Stringari, 15; don Pietro Antonio Froiero, a mezzo don Angelo Roiatti, 500; Silvio e Amelia Masseroni, 85; Bastia Alberto, 10; Tilde Ferrari, 100; Secchi Lucia, 25; sorelle Rinaldi, 100; Riccardo Metterle, 100; Rossi Angelo, 100; don Daniele De Angelis, 50; Sua Ecc. Mons. Alfonso Carinci, 200; Maria e Giuseppe Lucchi, 100; Oeretoli mons. Guglielmo, 50; rev.da Superiora Rev.de Suore Antoniane, 5; Giuseppe Crovetta, 500; Sereni Concetta, 12; Carniti Giuseppina, 5; Gasparotto Antonio, 20; sorelle Maria Maria Ferrari fu Giusto, 100; Concezio Leopardi, 200; don Giovanni Sarocco, 20; Collegio Sacra Famiglia, 50; Clotilde Guareschi Frondo-

ni, 90; Nina Ferragatta, 30; suor Ida Silva, 20; Priama Lai ved. Boni, 66,50; Mazzera Clementina, 10; S. E. Mons. Alfonso Caringi, 200; Paolo Cesarino, 5; Merope Conforti, 50; Marsigli Severina, 5; Fernanda Roteglia, 20; Cordani Giuseppina, 24; Rodolfi Maria, 6,70; Adriano Cappelli, 80; Gerolamo Castelli, 10; Davorico Luigi, 10; Cinquetti Delfina, 5; Soc. An. C.A.P.O.L.O., 25; Cavalca Carlo, 10; sac. Antonio Stornello, 50; Ciapparelli Savina, 8,40; Guglielmina Luppi, 5; Direttrice Soc. Priv. (Ferrara), 20; Setti dott. Pietro, 500; Giovanni Cartini, 5; suor Noemi Elli, 5; Triani don Enrico, 50; Marazzi Mario, 35; Maestri Gioi mei Giulia, 10; Eugenio Mengolati, 30; Francesco Femminella, 10; Anna De Benedetti, 5; De Agostini Luigia, 30; Pedròtti Ghita, 8,30; Contini mons. Giovanni, 25; Ferrari Caterina, 30; Orsi don Valentino, 20; Matassoni F.lli, 5; Baroni Luisa ved. Romano, 5; Landini don Alfonso, 20; Orlandelli Ida, 25; Laura Alfieri, 7,50; Giuseppe Turchi, 265; Gandolfi Federico, 20; Razzi Massimino, 9; Ferrari Clementina, 10; Gollerini Francesco, 20; Rozzi Teresa Zappi, 50; Eugenia Botto Morelli, 5;

SS. Messe

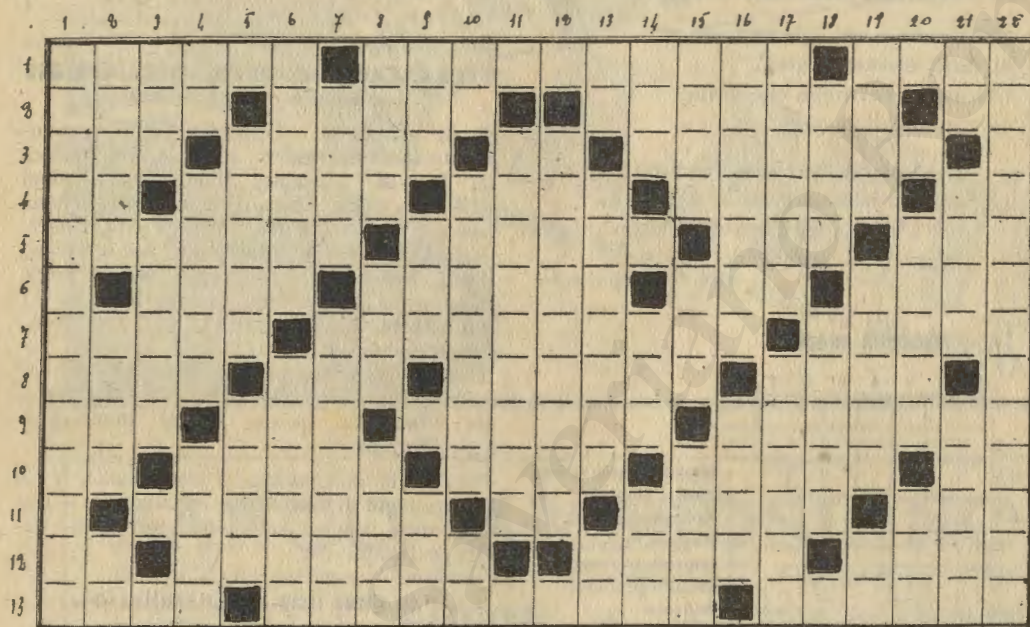
Sac. Franco Amigoni, per Ss. Messe Gregoriana, 210; sac. Franco Amigoni, 24; Tonioni Zelinda, 10; Spotti Irma, 15; Grossi don Antonio, 50; Delia Cavagnoli, 10; Samini Eugenio, 15; Clelia Riva, 85; Tomasinelli, 5; Bruna Rastali, 10; Acquaviva Clemente, 5; Degiacomi Rapaioli Ida, 10; Giorgio Pieroni, 15; sorelle Mombelli, 30; Guidotti don Vittorio, 46; Margiotta Antonini, 20; Emilio Baralis, 7; Rosa De Godens, 95; don Giuseppe Falconi, 100; Petronilla Lanciotti, 100; maestra Pavone, 20.

Ai Vari Missionari

P. Tonetto: Tonetto Liberale 63; Tonetto Liberale 50; Maria Massi 40.
S. E. Mons. Teofano Bassi: Assoc. Catt. Miss. Seminario Guastalla (Reggio E) 600; Pietro Bonetti pro «Suore Indigene» 25.
P. Zulkan: Margherita Giacometti 50.
P. Castelli: Moro Don Vincenzo 100; S. E. Mons. Cazzani per SS. Messe 50; Don Gottardo Venturati per S. Messe 900.
P. Valenti: Fausta Del Sante 40; Abate Pippoli, per 6 SS. Messe 25.
P. Suen: Maddalena Venturi, 50.
P. Long: Maddalena Venturi 50.
P. Amadio Calligaro: a mezzo Suor Nazzarena 2 battesimi nomi Giovanni Paolo, Luigina Salvatoreina Maria 50; Suor Nazzarena 390.
P. Turci: a mezzo Suor Nazzarena, 2 battesimi nome Agostino Giuseppe Mario, Vittorio Giuseppe 50.

Giocchi del mese di Marzo 1939

13 - Parole incrociate di «Mirandolina» (Pisa)



Orizzontali: 1 Regione polare - Segno di grazia - Siamo... in Asia — 2 Prodotto delle api - Idolo - Macchia sul foglio - Articolo per... signora — 3 Vezzeggiativo di Lucia - Soccorsi - Panzacchi - Desiderare — 4 Si... francese - Grotta - Depilate - Cara - Novantanove — 5 Decisione - Il nome di Bergerac - Andato - Mille cinquecento e zero — 6 Uno che può ragionare - Card. a Genova - Una cosa che si allunga con l'andar degli anni - Città Francese — 7 Nome d'uomo - Coloro che raccolgono - Cespi di rose — 8 Taglia Firenze - Religioso - Stragrande - Solido a punta — 9 Mi appartiene - Gioie - Dente dell'elefante - Padroneggiare — 10 L'autore di «Senza famiglia» - Filo - Nome di vari Sommi Sac. Ebrei - Di lino - Padova — 11 Vela - I limiti dell'Europa - Merito - Liquore — 12 Vieni dopo l'io - Depositi di erba secca - Imbarcazioni - Quasi pieno — 13 Giardini a cavol... fiori - A morte - Regione dell'Asia.

Verticali: 1 Mettere due a due — 2 La metà del re - L'autore de «I suonatori di Brema» (c. si pron.) - Patria d'Abramo — 3 In mezzo - Disastro — 4 Affermazione straniera - Languido - Filosofi — 5 Coraggio - Recipienti di pelli — 6 Ordine imperiale scritto - Con lui si ha la medesima origine — 7 Vento di levante - Delitto — 8 Luogo - Serpente caro alle signore - Compagnia turistica — 9 Pastore cantato da Tibullo - Prep. articolata - In parte — 10 Calcio - Rialzo - Articolo — 11 Tempio s. ad Atena — 12 Ufficio di discussione — 13 L'inventore del telegr. elett. - L'antica Calabria - Cuneo — 14 Affluente dell'Ebro - Come uomo - Mezzo matto — 15 Ora del breviario - Età - Lieve — 16 Agitazioni - Cattivo — 17 Offerta - Territorio alle dipendenze di un nobile — 18 L'unione di due vocali - Pellegrino — 19 Sorella - Batte moneta - Catania — 20 Comune nel Vicentino - Marca di lucido — 21 Prep. articolata - Concetto - Alcuni degli antichi abitanti dell'Italia Mer. — 22 Telegramma per radio.

14 - Incastro

« il semaforo »

- L. È indice sicuro...
C. nei luoghi di passaggio...
T. che con il chiaro e scuro
ti dice se l'accesso
ti è o no sicuro.

Agatandre

15 - Sciarada incatenata (xoyyyy)

Chi scende e chi sale la scala
di certo trovato m'avrà...
Chi aspira del fumo che esala
da me, inebriato sarà...

Con questo t'ho dato l'indirizzo
con cui possa trovare il totale;
più d'uno... gli dice che è vizio
mancare di semplicità.

Agatandre

16 - Triangoli magici

	1	2	3	4	5	6	7	8
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								

- 1 Messo di Gesù Cristo.
2 Andare lontano.
3 Adornato.
4 Nazione.
5 Imperatore romano.
6 Metallo prezioso.
7 Articolo.
8 Vocale.

17

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									

- 1 Colonia italiana.
2 Piccola isola.
3 Nome di donna.
4 Scelto.
5 Regina delle tenebre.
6 Parte di una commedia.
7 Partita.
8 Sigla automobilistica.
9 Vocale.

Matenanus

18 - Rebus di « Petro »

1) (7-2-5)

T co d E

2) (10-6)

d - to $\frac{ro}{go}$

3) (8)

re a

4) (8)

o
o
o
o
SS

SOLUZIONE DEI GIOCHI

del mese di GENNAIO 1939

Parole incrociate - Orizzontalmente: 1 Propiziatore, Nostromo — 2 Labile, Meria, Sacco, Fez — 3 Asino, Misdà, Ferri, Mani — 4 Toti, Lesta, Linda, Danno — Aio, Pasto, Guano, Merto — 6 No, Ressa, Corta, Cusco, — 7 Lince, Orice, Polca, Ro, — 8 Tuono, Unito, Tasso, Sir — 9 Berna, Omino, Setta, Past — 10 Arie, Obice, Tarma, Pinta — 11 Ind, Abele, Sauro, Dutil — 12 Noachidi, Ecclesiastici.

N. 2 Cervo, corvo — 3 Eterno, estremo — 4 Par, simonia: Parsimonia — 5 Con, qu, i, sta: Conquista; In, qu, i, li, ni: Inquilini — 6 S. Firminiano.

PREMIATI al Concorso « Tentazione » N. 2, fu premiato il carissimo « Matenanus » con Pulpurata Legio, soluzioni: Bertolotti Verino e Boselli Pia.

« A quei due di Castellerio,,

Volevo esser terribile con voi e rispondervi per le... rime, anche se la vostra calunniosa detrazione era in prosa. Capite; dire di uno cose... innominabili e poi finire: « Speriamo » « che metta la testa a posto », è come gettarlo a terra e poi riderci su di compatimento. Ma poi, pensando che tutto è relativo a questo mondo, anche il metro che il sarto usa a confezionare le vesti al prossimo, ho deciso di perdonarvi. Non solo: ma poichè vi diletate di enigmistica e siete ancora alle prime armi, metto qui, per voi soli, un giochetto facile affinché possiate esercitarvi mano mano a capire e risolvere gli altri. Ecco: è una sciarada:

Il mio primiero è Alessandro,
il mio secondo è Manzoni,
l'intero scrisse i Promessi Sposi.

Bella? è facile? Inviatemi la soluzione e vi premierò a parte.

NORME. Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. — Fra i solutori verranno estratti 2 premi in libri della nostra collezione.

CLICHÉ

MILANO

STABILIMENTO DI FOTOINCISIONI. MILANO, VIA REINA 15, TEL. 292-247

A. ASTI

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000 ♦ RISERVA L. 15.690.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino

Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2

Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

AGENZIE DI CITTA'

Viale Monza, 9 - Telefono 287006

Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956

Largo Settimo Severo, 1 - Telefono 40610

Via Statuto, 18 - Telefono 65546

Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871

Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni
o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali
Compra-vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni
circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi



civili

dal 6° mese in avanti.



Il superalimento del bambino!

farina lattea **ERBA**

CARLO ERBA S.A. MILANO